N. 87 — Giovedì 28 Marzo — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Giovedì 28 Marzo — N. 87

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nani di Nanni Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Francia . . . Estero . . . 48 26 9 — 24 12 4 — 8 4 1 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze prima Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL TRIONFO DEL BUON SENSO

Gli oratori che si sono succeduti nella discussione del bilancio militare purtroppo non hanno avuto molti uditori, perchè i deputati quando si tratta di argomenti importantissimi, quale quello della difesa nazionale, che per giunta ha attinenze strette all'organismo nazionale, mostrano il loro disinteresse allontanandosi da Montecitorio, salvo a ritornarvi quando scoppiano pettegolezzi o interpellanze su argomenti piccini. In compenso però il Paese ha seguito col massimo interesse la discussione, la quale è parsa a noi e al pubblico improntata ad un grande buon senso, che giova far rilevare.

Molte cose si ripeterono nella odierna discussione che già erano state dette altre volte alla Camera ed erano già altrimenti note; ma in tutti i discorsi vibrò alta una nota fondamentale, che da tanto tempo anche noi veniamo mettendo in rilievo nelle colonne di questo giornale: la necessità che esista un razionale equilibrio fra la capacità contributiva del Paese ed il bilancio militare ed inoltre fra il bilancio militare e gli organici dell'esercito.

Il buon senso insegna che nelle condizioni economiche attuali dell'Italia non è possibile spendere più di 239 milioni per l'esercito di terra, e, senza voler l'on. Sonnino, più di 275 milioni per l'esercito combattente di terra e le pensioni militari insieme. Ed il buon senso del pari insegna che quei 239 o 275 milioni, siccome costano grave sacrificio ai contribuenti, debbano essere spesi bene, in modo da ottenere con essi il maggiore effetto utile possibile per la difesa nazionale. Meglio dunque mantenere con quei 239 milioni soltanto otto o dieci Corpi d'esercito che siano veramente atti a combattere, bene forniti di armi e di tutto il necessario, che non dodici Corpi i quali siano soltanto parvenze di veri Corpi d'armata. Occorre adottare gli organici al bilancio della guerra e non costringere il bilancio attuale a bastare per forza ad organici che erano stati creati sulla base di un bilancio più vasto che ora si appalesa impossibile a raggiungersi.

Questi sono dettami del semplice buon senso, che zampillano spontanei da ogni momento di chiunque studi spassionato il nostro bilancio militare, senza bisogno d'essere nè finanziere nè tecnico. Ora anche i finanzieri ed i tecnici pare comincino a trovarsi d'accordo in questo indirizzo di idee.

Forse all'atto pratico il diavolo risorgerà per ragioni politiche. Ma poichè le cose sono più forti degli uomini, e costringano alla lunga anche gli avversari politici, per non perdere il favore dell'opinione pubblica, a lavorare insieme per il bene del Paese, noi è da sperare che la odierna discussione, come è già stata feconda di un salutare consenso di opinioni sulla via segnata dal buon senso, sia anche feconda di saggie opere concordi, rivolte al medesimo intento.

Il ministro della guerra e la Giunta del bilancio

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18,15:

Nella riunione della Giunta del bilancio, con l'intervento del ministro della guerra, questi, ad analoga domanda rivoltagli, riconosce giusto il desiderio della Giunta che la spesa pei cannoni da 7 sia interamente fatta con i sedici milioni della spesa straordinaria e non togliendo un milione dal ricavato della vendita delle armi. Interrogato circa l'ordine del giorno, il ministro rispose che non può accettarlo, nonmeno quello di Sonnino, tendente a consolidare il carico delle pensioni della guerra in 36 milioni, mettendo un eventuale soprappiù a carico del bilancio.

La Giunta, dopo lunga discussione in proposito, delibera di riunire la discussione a domani.

Il ministro dichiarò pure che presenterà prossimamente un progetto, pel quale, riveduti i limiti di età, ne venga un'economia nelle pensioni.

Repubblicani e socialisti contro le spese militari

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,45:

L'on Chiesi ha presentato, a nome dei repubblicani, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che tutta l'opera del Governo nel momento attuale deve essere volta al miglioramento economico ed al progresso morale del Paese, conseguibili solo con una politica essenzialmente pacifica di raccoglimento, contro cui contrastano le ripetute domande di nuovi crediti per la guerra, respinge il progetto di spese straordinarie militari e passa all'ordine del giorno. »

I socialisti presentarono il seguente ordine del giorno: « La Camera, persuasa che le ragioni dell'ordine economico, civile e morale impongano all'Italia di ridurre al minimo le spese militari e di sostituire all'esercito permanente un sistema di milizie cittadine, invita il Governo a preparare una tale trasformazione con la riduzione ad otto dei Corpi d'esercito, con la ferma di un anno, col reclutamento territoriale e con adeguate istituzioni scolastiche; respinge, intanto, sinchè questo indirizzo non venga accolto, le domande di spese straordinarie militari. »

La proposta Luzzatti sulle pensioni militari.

Il consenso del ministro della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,5:

La *Tribuna* dice che l'ordine del giorno dell'on. Luzzatti per il consolidamento della somma delle pensioni e per la distinzione delle carriere combattenti dalle altre, al quale ordine del giorno ha posto la firma, ritirando il proprio, l'on. Fortunato ha avuto già il consentimento di autorevoli parlamentari, cosicchè si deve credere che possa accogliere nella votazione una forte maggioranza.

Compiacendosi inoltre che il ministro della guerra abbia comunicato oggi alla Giunta del bilancio di accettare sostanzialmente i concetti a cui quell'ordine del giorno si inspira, la *Tribuna* aggiunge: « Il ministro è meritevole di encomio se, dopo il pessimo esperimento fattone, ha voluto contribuire a migliorare l'attuale legge sui limiti d'età o sulle pensioni militari intorno alle quali si compirono invano numerosi studi senza approdare mai ad arrestarne il pericoloso crescendo. »

Una riunione dell'Estrema rinviata.

Roma, 27, ore 15,5. — La riunione dell'Estrema Sinistra, che doveva tenersi stamane, venne rimandata per l'esiguità del numero degli intervenuti.

Per un disastro della difesa nazionale.

L'ordine del giorno dell'on. De Nicolò.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,45:

L'on. De Nicolò ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare e presentare sollecitamente un disegno di legge contenente la soppressione dei due Dicasteri distinti della guerra e della marina, e ad istituire invece un unico Dicastero, che s'intitoli della difesa nazionale. »

Due interrogazioni dell'on. Scotti.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,50:

L'on. Scotti ha presentato una interrogazione al guardasigilli per sapere se intenda ripresentare il progetto sui provvedimenti speciali in materia di contravvenzione, già approvato dal Senato nel 1895; e un'altra al ministro della guerra per sapere se sia disposto a ripresentare modificazioni alla legge sul reclutamento per assimilare, per gli effetti di leva, i figli naturali riconosciuti a quelli legittimi.

Un altro progetto per l'indennità ai deputati.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 23:

Il progetto presentato stamane dall'on. Luzzatti sulle indennità ai deputati, è composto di otto articoli. L'indennità sarebbe di L. 1000 mensili, durante il periodo della sessione parlamentare. Sarebbe ripristinata la libera circolazione nelle ferrovie, e si concederebbe al deputato e alla sua famiglia un unico viaggio gratuito al principio e alla fine d'ogni Sessione.

Secondo tale progetto, nessun deputato può ottenere impiego o qualunque altro ufficio retribuito dallo Stato, se non sieno dimessi dal mandato sei mesi prima. Verrebbe solo fatta eccezione nel caso di qualche nomina temporanea all'estero.

I deputati nominati sottosegretari, verrebbero soggetti a rielezione.

Gli impiegati del Ministero degli esteri.

Il Re e l'on. Prinetti.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,50:

Il *Fanfulla* narra che alcuni giorni fa il Prinetti presentò alla firma del Re il decreto di composizione per l'ammissione di nuovi impiegati al Ministero degli esteri, e che il Re si riservò di firmare. Alla mattina seguente il Sovrano si recò alla Consulta, dove trovò un solo impiegato, giacchè gli altri, per abitudine, si recavano al Ministero alle 11. Allora — sempre secondo il *Fanfulla* — il Re avrebbe fatto rimostranza a Prinetti, osservando che, invece di aumentare il personale, avrebbe fatto bene ad esigere dagli impiegati lo scrupoloso adempimento dei loro doveri. Tantochè il Prinetti diede ordini severi perchè ciascun impiegato d'ora innanzi si trovi in ufficio alle 9.

La Commissione finanziaria e le cinte daziarie.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,15:

La riunione della Commissione finanziaria è terminata alle 19. Mancava l'on. Barzilai. Circa ai lavori la Commissione non prese alcuna deliberazione, non avendo ancora il ministro risposto a tutti i quesiti che la Commissione gli aveva inviati. Sulla questione dell'apertura delle cinte daziarie si è largamente discusso, ed è prevalsa la tendenza di proporre l'apertura facoltativa, sotto determinate condizioni. Quindi si è deliberato di rivolgere altri quesiti ai ministri del tesoro e delle finanze, specialmente in ordine alle disponibilità del bilancio. La Commissione terrà domani due riunioni.

Nuovo conio di monete metalliche.

Roma, 27, ore 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce i tipi di monete d'oro, d'argento, di bronzo e di nichelio con l'effigie del nuovo Re.

Per le feste di Tolone.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,35:

In seguito a richiesta del Governo francese perchè siano prese le disposizioni necessarie al ricevimento della nostra squadra a Tolone, il nostro Governo ha comunicato alla Francia l'elenco delle navi da guerra che andranno in quelle acque.

Una notizia fantastica sul trasferimento d'un reggimento di cavalleria.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,25:

Il *Fanfulla* dice che il Ministero della guerra ha deciso di far cambiare di residenza il reggimento di cavalleria *Monferrato*, che dovrebbe, secondo le norme prescritte, trattenersi in Roma per altri due anni. Il cambiamento avverrebbe perchè nel reggimento che sostituirà il *Monferrato* vi sarebbe un ufficiale dell'aristocrazia romana, pel quale non si vuol prendere un provvedimento singolare. Il cambio avverrà — dice quel giornale — nel settembre, dopo fatte le manovre.

Chiesi su questa notizia informazioni ad un ufficiale superiore del Ministero della guerra, il quale mi disse che la notizia è certamente fantastica, perchè il Ministero può sempre, come provvedimento ordinario, trasferire un ufficiale, senza ricorrere all'enorme provvedimento di trasferire tutto un reggimento.

Dimostrazioni degli studenti a Roma.

Le dimissioni del rettore.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14:

Gli studenti socialisti avendo proposto un voto di plauso al rettore, vi fu stamane all'Università un'imponente riunione di studenti, circa cinquecento, per discutere la proposta.

Parlò uno studente monarchico, contro la proposta, e uno studente socialista disse che essa era inopportuna, e che gli studenti invece dovevano unirsi nel deplorare la richiesta dell'intervento della Pubblica Sicurezza nell'Università.

Questa era infatti, per timore di disordini, circondata da numerose guardie.

Intervenuto il rettore, fu accolto da applausi e da fischi; e gli uni e gli altri gl'impedirono di parlare, e lo consigliarono a ritirarsi.

Allora gli studenti ventilarono l'idea di recarsi a fare una dimostrazione alla Minerva; ma un funzionario di pubblica sicurezza li avvertì che avrebbe dovuto sciogliere qualsiasi corteo si formasse fuori dell'Università.

Avvennero naturalmente colluttazioni e pugilati.

Da ultimo gli studenti votarono un saluto a Leone Tolstoi, e una parte di essi si recò all'*Hôtel d'Angleterre*, per fare una dimostrazione di simpatia ai figli dello scrittore russo. Inutilmente, perchè erano già partiti.

Nessuna dimostrazione ebbe luogo, come si temeva, dinanzi all'Ambasciata russa, per opera degli studenti. Però la Polizia aveva sbarrate le vie conducenti all'Ambasciata.

Si annunzia, per ultimo, che, in seguito ai fatti di questi giorni, il rettore si dimetterà.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

Nel pomeriggio una Commissione di studenti e di studentesse dell'Università romana si è recata alla *Pension du Sud*, dove alloggia la figlia del conte Tolstoi, e le ha presentato un mazzo di fiori.

La signora ebbe belle parole di ringraziamento per la dimostrazione gentile, e ricordò agli studenti le persecuzioni sofferte dal padre. Domattina la signora partirà per Firenze. Gli studenti si recheranno alla stazione per rinnovarle la manifestazione della loro simpatia.

Per dare un'idea della volgare avversione che il partito reazionario russo nutre da lungo tempo contro Leone Tolstoi, riportiamo un luogo di un'intervista che il corrispondente parigino del *Daily News* ebbe anni fa col Pobiedonowsky — il procuratore generale del Santo, quello appunto che subì l'attentato dell'altro giorno — durante la visita del presidente Faure a Pietroburgo.

Il corrispondente di quel giornale inglese domandò, fra l'altro, a Pobiedonowsky:

— E del conte Tolstoi che ne dite?

— Dico che quell'uomo è una peste. Egli diffonde largamente le sue dottrine, e poi, quando arrivano le conseguenze, se ne lava le mani.

— Perchè dunque non le mandate in prigione in via amministrativa?

— Mah! Vi sono due ragioni che ci impediscono di far ciò. Tolstoi è, prima di tutto, un troppo grande scrittore, e, d'altra parte, siccome egli ha l'ambizione di diventare un martire e buon marcato, noi non vogliamo per nulla prestarci a contentarlo.

Contro l'abolizione dei dazi interni sulle farine.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 19,45:

Oggi si riunirono a Genova i rappresentanti di 25 Comuni della Liguria, allo scopo di deliberare intorno al progetto ministeriale relativo all'abolizione dei dazi interni sulle farine e delle cinte daziarie dei Comuni da 2.a a 4.a categoria.

Presedeva l'adunanza il sindaco di Chiavari, avv. Arata.

Dopo animata discussione, l'assemblea votava un ordine del giorno facendo voti perchè il Governo non insista sul progetto di legge.

Votarono contrariamente all'ordine del giorno il sindaco di San Pier d'Arena, prof. Bonzo, e il sindaco di Oneglia, avv. Gandolfo.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La Convenzione per la Manciuria.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 27:

Un decreto imperiale proibisce l'apposizione della firma alla convenzione colla Russia, relativamente alla Manciuria.

I Governi europei e le indennità della Cina

Accordo anglo-tedesco.

Il disappunto e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 18,10:

Nello scambio di vedute fra i Governi inglese e tedesco fu stabilito che, lasciando a ciascuna Potenza più completa libertà sulla misura delle indennità da richiedere alla Cina, le domande sarebbero presentate, per quanto è possibile, tutte contemporaneamente. Dovrebbero infatti stabilire sulla Cina una specie di controllo finanziario internazionale per il pagamento delle indennità in questione, e dovendo tutte le azioni interessate esservi rappresentate, occorrerà procedere d'accordo sia dal principio in tutta la questione delle indennità.

Sembra che i Gabinetti europei concordino nelle idee della Germania e dell'Inghilterra. Ma se ne scosta da una parte il Giappone, che ha altro mira in Cina e spegna alla Corea, e dall'altra gli Stati Uniti, che presentarono già separatamente al Governo cinese la loro domanda d'indennità per poche migliaia di dollari.

Waldersee a colazione da Li-Hung-Chang

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 18,25:

La *Lokal Anzeiger* ricevette da Pechino che il maresciallo Waldersee accettò un invito a colazione fattogli da Li-Hung-Chang.

Ancora la stampa estera sulla Triplice.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 17,55:

Il *Berliner Tageblatt*, commentando il comunicato della *Norddeutsche*, dice che non si impressionò mai degli sforzi fatti per combattere la Triplice. Questi sforzi non saranno efficaci, perchè, appure la Triplice, collegando popoli e tendenze eterogenee, non è alleanza ideale, nondimeno è la soluzione migliore rispetto allo stato di cose attuale, e l'Italia stessa deve essere convinta di ciò.

***

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 18:

Il *Wiener Tageblatt* si compiace, nella sua edizione della sera, delle dichiarazioni fatte dalla *Tribuna*, relative alle dichiarazioni dell'on. Zanardelli, nel suo colloquio col corrispondente del *New York Herald*, perchè con quelle dichiarazioni viene posto fine ai commenti che i nemici della Triplice avevano fatti alle parole dell'on. Zanardelli. Il *Wiener Tageblatt* dice che le osservazioni della *Tribuna* corrispondono a quelle che, riguardo all'esame del trattato della Triplice, aveva fatte la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Per l'efficacia della legge contro le Associazioni non autorizzate.

La proposta Zévaès.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,40:

Oggi è continuata alla Camera la discussione del progetto di legge sulle Associazioni.

Il dibattito si aprì da prima intorno alle disposizioni dell'articolo, la forza del quale verranno annullati tutti gli atti che possano permettere alle Associazioni di eludere la legge chiamata a regolarle.

Poi si discusse l'altro articolo, che verte sull'impiego dei beni delle Associazioni che vengano disciolte sotto l'impero della nuova legge.

Zévaès propose di confiscare dei beni delle Congregazioni, e di devolverne il ricavato a profitto della Cassa pensioni per gli invalidi al lavoro.

Baudry d'Asson interrompe Zévaès, mentre egli svolge la sua proposta.

— Perchè fate educare vostro figlio dai fratelli delle scuole cristiane? — gli chiede.

— Colga quest'occasione — risponde Zévaès — per smentire una volta per tutte codeste dicerie.

Una voce dalla Destra:

— Ma vostro zio è parroco.

— Non certo se sono io responsabile!

Lesies interviene per domandare a Zévaès:

— Che ne dite della fortuna dei Rothschild?

— Dico che non faccio distinzioni tra la ricchezza dei cattolici e quella degli israeliti.

Le spigliate risposte di Zévaès suscitano il buon umore della Camera e delle tribune.

Poi la proposta di lui viene messa ai voti, ed è respinta con 420 voti contro 135.

Beauregard, di Destra, combatte la pretesa leggenda che fa ammontare a un miliardo il valore dei beni posseduti dalle Congregazioni.

Trouillot, relatore della legge, sostiene che, se non si sequestrano i beni delle Congregazioni non autorizzate, queste verranno a essere poste in una condizione privilegiata di fronte alle altre autorizzate e sottoposte alla vigilanza del Governo. Quindi quel sequestro è una vera necessità ed è nello stesso tempo giustizia.

Le Herisse chiede il rinvio dell'articolo all'esame di una Commissione, la quale studii le conseguenze finanziarie che ne verrebbero allo Stato quando questo fosse obbligato a provvedere per tutti quei poveri che adesso sono aiutati dalle Congregazioni.

Waldeck-Rousseau si leva a combattere la proposta di Le Herisse, dicendo che i poveri soccorsi dalle Congregazioni sono autorizzate non sono più di 5000 e che i beni da sequestrare basteranno largamente al provvedere per essi.

La mozione Le Herisse viene dopo ciò messa ai voti, ed è respinta con 309 voti contro 260.

Il matrimonio di ras Maconnen.

La nuova sposa si chiama "Gioia,,

La più bella donna d'Etiopia.

Dal giorno che ras Maconnen restò vedovo, nessuno ricordò più in lui il focoso signore, che si piacerà di avventure giocondo, ed amava nell'azione l'intensità della vita.

Il suo dolore fu lungo e sincero. E la compagna ch'egli aveva perduta meritava di essere molto rimpianta.

Ella era stata, prima di tutto, una bellezza; come la maggior parte delle signore dell'aristocrazia abissina, non era quasi mai uscita fuor di casa sotto il sole, onde la tinta della sua fine pelle alabastrina aveva preso, sulla fronte e sulle guance, quello morbidissimo di chiaroni tenui che tra i mobili etiopici sono il pregio più ambito, come mussoline sopra il raso elette. E la moglie di Maconnen era veramente una donna eletta di bontà e di grazia, tanto che agli europei, ch'ella capitò signorilmente, lasciò una indefinibile impressione di gran dama. Dopo la morte di lei, Maconnen restò così inconsolabile e taciturno, che molti fin anche asserirono che egli meditasse di ritirarsi in un monastero.

Mesdilit mortificò invano intorno a lui cuori e premure e festa; musici e trovieri lasciavano indifferente il ras attristato. Se non che l'impenetrice Taitù fu più capace e sottile. Maconnen soffriva di una donna bella e dolce perduta; ci voleva dunque una consolazione che uccidesse quel rammarico, il quale restava intero fra le nuove dignità e le feste offerte da Menelik.

Per fortuna, Taitù aveva una nipote direttamente, così cara e fascinatrice, che tutti la chiamavano *Medtenah*, cioè *Gioia*; Taitù pensò di dare questa gioia viva e promettente a Maconnen, il quale non era mai stato indifferente alla bellezza femminile. Eppure Maconnen restò freddo dapprima anche di fronte a quella giovinetta che gli sorrideva, felice già di diventare la moglie del potente signore favorito di Menelik.

Ma dopo un anno e mezzo egli fu conquiso, e la ragazza di Taitù riportò la vittoria sulla melanconia del ras.

La nuova sposa è la figlia di quel ras Wallù, fratello di Taitù, che discende dai signori del Tigrè e dello Scioa, ed ella ha venti anni, la qual cosa in Abissinia vuol dire che la sua prima giovinezza è passata. In compenso dicono che sia la più bella donna d'Etiopia, tenuta fin ogni severamente custodita nella casa paterna, come un fiore degno d'esser colto soltanto da una mano regale.

L'imprigionamento di un italiano nel Transvaal.

Ci viene gentilmente comunicata una lettera di un nostro connazionale che si trova al Transvaal e diretta ad un suo amico, dalla quale stralciamo, per quanto possiamo, un particolare finora sconosciuto, cioè l'imprigionamento, da parte degli inglesi, di certo Luigi Dell'Isola, genovese.

« Il 31 gennaio scorso — dice la lettera, che porta la data del 19 febbraio — fu impiccato a Pretoria certo Luigi Dell'Isola, genovese, che io conoscevo molto bene. Egli era accusato di aver rotta la promessa sua neutralità passando dalla parte dei boeri. Fu fatto poi prigioniero, e due dei soldati inglesi che lo catturarono deposero in testimonianza d'averlo veduto uccidere, mentre era di pattuglia, due soldati inglesi in una scaramuccia. Il Dell'Isola si è sempre dichiarato innocente, e prima di andare all'estremo supplizio egli disse: « Io non vi sarò più, ma i miei (e diede i nomi di due individui) potranno testimoniare la mia innocenza ». Ora, i due individui citati si trovano tuttavia nelle file boere e si battono da valorosi.

« Il nostro console, barone Marpurgo, che fece tutto il possibile per salvare il Dell'Isola, invitò i connazionali ad assistere ai funerali del povero connazionale, ed infatti molti si erano presentati per prender parte alla mesta funzione; ma certo Patrinucci, ora agente consolare a Johannesburg, li ritirò, dicendo loro che se ne andassero per non farsi prendere di mira dall'Autorità inglese, la quale potrebbe, più tardi, far loro del male. »

Per la sicurezza personale di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 18,5:

Dopo i due attentati contro Guglielmo II, quello di Bruchsaria commesso dalla vedova Schnapka, e quello recente di Brema, si è deciso che la vettura imperiale venga sempre scortata da quattro gendarmi in bicicletta, e si sono fatte già le prove, inviando la vettura con dentro l'aiutante, scortata dai gendarmi appunto in bicicletta. Inoltre il cocchiere e gli staffieri saranno armati di rivoltella.

Sjenkievics a Bordighera.

Bordighera, 27 (*Stefani*). — È arrivato il celebre scrittore polacco Sjenkievics, il quale si tratterrà qui una quindicina di giorni.

La situazione di Marsiglia non si risolve

L'intervista del nostro inviato speciale col sindaco Flaissières.

I padroni rifiutano decisamente l'arbitrato — Le parole del sindaco alla Commissione degli operai — La decisione dei Sindacati — Minaccia di carestia — L'opinione di Flaissières sulla condotta dei padroni e sul diritto degli operai — Calma — Un po' di spavento sui « boulevards. »

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 16:

La situazione è tornata grave a causa della rottura delle trattative per l'arbitraggio.

Il sindaco Flaissières, annunciando alla Commissione dei lavoratori il rifiuto opposto dai padroni ad accettare l'arbitraggio, raccomandò che la calma fosse serbata. Poi aggiunse: « Non crediate di esser vinti. La vostra causa è quella dell'emancipazione dei lavoratori. La vostra causa non sarà neanche perduta se gli operai rinunziano momentaneamente alla lotta. Vi son de' momenti nei quali, fatto l'ultimo sforzo a sostegno dei proprii diritti, può essere onorevole ritirarsi più tosto che accettare il disastro del conflitto. »

La Commissione riferì all'assemblea degli scioperanti i risultati dell'intervista, la rottura delle trattative e le parole del sindaco. Però i delegati dei Sindacati, riunitisi nel pomeriggio, votarono la continuazione dello sciopero.

Tutti, meno i socialisti più accesi, accusano Flaissières di aver consigliato lo sciopero.

Lo sciopero avrebbe rafforzato la sua situazione elettorale, ma si esaurirà adesso che essa ne sarà stata di molto alla prima occasione, poichè la scarsa simpatia della popolazione per questa agitazione è chiaramente dimostrata.

Al porto lavorano 2000 operai, ma non sono dei soliti lavoratori del porto, ma altri operai appartenenti a diverse corporazioni che vengono ai *docks* perchè vi sono affatto sconosciuti.

Il numero dei carri e delle tranvie che circolano per la città raggiunge quasi il numero ordinario.

Il servizio d'ordine è simile a quello dei giorni scorsi, e la calma non è stata turbata.

Alcuni padroni mi dissero che resistendo alle pretese degli operai non solo essi salvano Marsiglia, ma danno il buon esempio a tutta l'Europa.

Gli importatori di cereali hanno dichiarato al prefetto che, essendo già quasi esauriti i depositi di frumento, la città corre il rischio di dover patire la carestia.

Il prefetto diede assicurazioni che farà scaricare i bastimenti carichi di grano.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 17,50:

Sono state adesso ricevute dal sindaco Flaissières. Egli è un bell'uomo sessantenne, energico e insieme bonario.

— I padroni — gli chiesi — dicono di aver mantenuti i patti fissati nell'agosto e di essere vittime delle pretese degli operai, fatte a scopo politico e non economico. È vero?

— È falso, — mi rispose, — i padroni violarono i patti stabiliti col celebre manifesto rosso, alterando le condizioni del lavoro e diminuendo i salari di un franco. E ciò è così vero, che quindici giorni addietro pubblicarono un manifesto, nel quale dichiaravano che in avvenire applicheranno rigorosamente le condizioni di quel manifesto.

— Ma i padroni — ripresi — sostengono che l'attuale sciopero è stato suscitato da voi per uno scopo politico. Si sostiene che voi abbiate detto loro: « Operai, non scioperate; però, se scioperate, io sono con voi », incoraggiandoli a questo modo all'agitazione.

— È falsissimo, — ribattè il Flaissières; — io feci il possibile invece per evitare lo sciopero. Non vi sono riuscito e mi schierai a difesa degli operai, che hanno ragione. I padroni, che non hanno il coraggio di affrontare la classe dei lavoratori, preferiscono di rivolgersi contro di me. Non importa. Noi difenderemo i lavoratori fino all'ultimo. Il popolo sa che non l'ho tradito mai.

— Ma la lista delle rivendicazioni operaie — obbiettai — mi parve eccessiva.

— Se i padroni avessero avuto il buon senso di discutere cogli operai, avrebbero trovato che le compagnie che hanno il monopolio della manutenzione dei *docks* impongono esse tariffe eccessive, ridicolmente coercitive, per il carico e lo scarico, al commercio di Marsiglia, ch'è obbligato a subirle. La Commissione d'inchiesta può aprire gli occhi al Governo. Il commercio, che subiva quasi incosciente questa gravezza, comincia già ad agitarsi.

E il Flaissières sorrise maliziosamente, come ripensando a qualche suo progetto. Poi continuò:

— Il Governo, se vuole, può far molto.

— E se la Commissione fa fiasco..... saranno torbidi, non è vero?

— Voi potete sentire i cronisti che passano, — rispose, — voi potete udire i cannoni dell'incrociatore che dominano la *Cannebière*..... Ciò non si può mai temere dagli operai inermi? Nulla ottenendo di quel che chiedono, gli operai, stretti come sono dal bisogno, torneranno forse al lavoro, ma la divisione di classe ne sarà più accentuata, e preparerà una lotta più sicura.

Il volto di Flaissières a questo punto si animò indicibilmente, poi il viso del parlatore piccolo di statura, parve ammobilirsi, come per lontane e sinistre visioni. Onde io, congedandomi, gli chiesi:

— E gli operai italiani?

— Si son diportati bene. Cosicchè nè in un campo nè nell'altro s'è avuto ragione di lagnarci di loro.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 20:

Al porto continuano a lavorare gli operai avventizi. I padroni decisero di opporre un'energica resistenza alla resistenza degli scioperanti.

La città è calma. Ci fu un quarto d'ora di terrore nei *boulevards*, perchè quattro cavalli degli usseri fuggirono dandosi alla corsa, sempre più infuriandosi di tutti i tentativi che alcuni passanti o gli agenti venivan facendo per impadronirsene.

Un cavallo, investito da una tranvia, venne sfracellato.

I delegati degli scioperanti di Marsiglia presso Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 24:

Il presidente del Consiglio riceverà domattina, al Ministero degli interni, i delegati degli scioperanti di Marsiglia, che saranno accompagnati da tutti i senatori e i deputati del dipartimento.

Il gruppo socialista, dal canto suo, riceverà quegli operai alla Camera.

Georges Berry ha deciso di rinunciare alla sua interpellanza sopra i fatti di Marsiglia.

La passione di un principe russo.

Una terribile tragedia - Delitto e castigo.

La storia, accaduta l'altro ieri ad Issy-sur-Seine, è veramente orribile e triste; voglio dire che tutto l'orrore che essa desta non è senza qualche invincibile commiserazione verso codesto principe selvaggio, il quale non ha resistere alla passione sua, ma non se poi nè anche ritrarsi al rimorso dopo d'averla soddisfatta con una brutale superchieria; il quale uccide la creatura della sua passione e del suo tormento, vinto dal bisogno d'una liberazione, ma poi giudica sè, e si castiga da sè, senza che l'istinto della propria vita gli faccia trovare una sola attenuante per il suo delitto irreparabile.

Così la tragedia, visibile nelle persone morte, quasi scompare di fronte al segreto dramma di pervertimento, di rimorso e di severità incoercibili, che dovette sconvolgere di febbri ed acquetar poi nel suicidio lo strano animo di quel signore slavo.

Tre anni addietro, il principe Alessio V. B. G., esiliato per ragioni politiche, andò ad abitare in una villetta d'Issy-sur-Seine, e visse solitario e taciturno, senza far mai relazione con i vicini, senza mai dare segni di letizia. Era alto, elegante, studioso; pareva vivesse sempre lontano dalle cose circostanti, come dominato da una preoccupazione tenace.

La gente del paese lo aveva soprannominato « il principe Siberia », ed aveva per lui molto rispetto. In fondo egli era benevolente verso gli infelici, e si raccontano parecchi atti della sua generosità, nè i poveri avevano bussato mai invano alla sua porta.

Mesi fa, un ladro era riuscito di notte a penetrar nella villa, e con alcuni valori che gli appartenevano aveva anche rubato i pochi gioielli della persona di servizio. Il principe non ricorse alla Polizia, e regalò mille lire alla giovane che lo serviva da due anni per indennizzarla signorilmente della perdita subita.

Ella si chiamava Berta Lafolley, ed aveva diciott'anni appena; i suoi parenti avevano un negozio di latte, uova, burro e creme non molto lontano dalla villa abitata dal « principe Siberia ».

Ed egli aveva invece cinquant'anni compiuti, e nella sua solitudine triste, senz'altro aiuto che di libri, egli a poco a poco si affezionò tanto alla precoce campagnola da innamorarne senza rimedio.

Berta, però, era fidanzata a un giovane del suo paese, che allora faceva il servizio militare, e il principe dapprima seppe vincere il suo desiderio, per rispetto di quell'amore.

Poi, ogni forza gli venne meno; lontano dalla patria, lontano dalla famiglia, lontano dalle lotte per la libertà del suo paese, non ci sarebbe stata dunque per lui nessuna gioia? Non gli avrebbe sorriso nemmeno Berta? Berta, alla quale dava lavoro da un pezzo tutta la sua tenerezza?

La settimana scorsa, la chiamò presso di sè, dopo il desinare, la disse che l'amava, come avrebbe detto ad una principessa, le offrì tutta la sua ricchezza, le offrì il suo nome, la pregò come un fanciullo.

Ella gli rispose che rifiutava ogni offerta, perchè s'era promessa, nè sarebbe stata mai d'altri che del suo fidanzato.

E Berta parve allora più preziosa al principe, più desiderabile, più necessaria che mai alla sua vita, così, tutta umiliata dalla sua onestà fedele.

Subitamente nell'animo di lui ribollirono gli istinti ereditati dagli avi violenti e crudeli che non sollevarono contraddizione, e colpirono per secoli colla scudisciata plebaglie e serri disobbedienti. Smarrita nella passione, così, tutta la ragione non di uomo moderno, che aveva per combattuto per il diritto e per la libertà, egli tornò principe russo, di quelli che possedevano l'anima e il corpo dei servi attaccati alle loro terre; onde in un impeto infrenabile di violenza rinchiuse e imprigionò in una stanza buia la giovane ribelle che negava di sottomettersi al suo volere.

Per tre giorni e tre notti la lasciò senz'aria, senza cibo, senza una parola. Poi la soccorse, le parlò dolcemente, la coprì di carezze, la prese nelle sue braccia, e Berta, sfinita dalle privazioni, ma forz'anche sedotta dalla violenza — cioè in amore è assai volte più vincitrice d'ogni preghiera — appagò finalmente il suo dominatore.

Dopo il gaudio, però, di una notte ogni pensiero del principe fu come invaso dal disgusto della sopraffazione commessa. Acquetata la febbre dei sensi nel soddisfacimento della sua lunga passione, egli si sentì spregevole, egli sentì distratto in sè quello che di meglio aveva per tanti anni voluto educare in se stesso di più umano, sfilattamente che il rimorso della brutalità allora allora compiuta fu in lui pari soltanto all'odio con che egli aveva colpito e combattuto in Russia le brutalità dei suoi pari.

Ed uccise Berta: Berta l'incantatrice: colei che col rifiuto persistente ed accorato aveva distrutto la luce ch'egli aveva saputo porre nel proprio pensiero; colei che lo aveva ridotto alla natura primitiva e brutale dei suoi antenati, conculcatori d'ogni diritto. E sul corpo della giovane, ancora lungamente distesa sul letto, scaricò tutti i colpi della sua rivoltella, tranquillo come un esecutore di giustizia.

Quella donna, che s'era rifiutata alle sue imposizioni, gli s'era data soltanto dopo avere incontrastabilmente manifestato in lui ogni bene, dopo d'averlo trasformato a un atto ignobile, mentre avrebbe potuto dargli un amore felice. Aveva perciò meritato la morte.

Ma alla ragione di un principe nihilista, colore che disconoscono il Bene, anche senza volerlo, anche senza saperlo, come aveva fatto Berta, non sono più colpevoli di coloro che uccidono.

Non aveva egli ucciso? Dunque l'ora di giustizia era scoccata anche per lui.

Vinse presso il cadavere della donna amata per tutta la mattina, poi nel pomeriggio andò decisamente e serenamente a denunziare il suo delitto al commissario di polizia.

Il magistrato, ignaro delle osservazioni psicologiche dei superuomini nihilisti, credette da prima di aver a che fare con un pazzo. Ma non che il principe lo invitò ad accertarsi con i suoi propri occhi della veridicità del racconto orribile, e difatti Berta giaceva sul letto, nel suo sangue, la testa fracassata da tre palle, il petto e il ventre colpito tre volte.

E quando gli agen

rono al principe immolo, per mettergli le mani addosso in nome della legge, egli sorrise, pallidissimo, però le mani alla bocca, inghiottì qualcosa e cadde.

Gli furono tutti d'attorno: il medico, che era venuto per le constatazioni legali, lo scuti ancora respirare; lo tolsero di peso, lo trasportarono all'ospedale e tentarono di soccorrerlo.

Ma il principe rifiutò ogni soccorso, e negò di rivelare di qual veleno egli stava per morire.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 27.

(Seguito).

Sui deputati impiegati.

Discussione del disegno di legge per modificazione dell'art. 86 della legge elettorale politica.

LAZZARI ha proposto la sospensiva sulla legge, perchè è convinto che con questa legge si turbano i principii costitutivi del nostro diritto pubblico. Ricorda come con successive leggi le norme che regolano l'ammissione dei deputati impiegati abbiano subito notevoli modificazioni, e come egli sia stato contrario alla legge del 1877, la quale passò perchè la Sinistra temeva che si ledesse che ai principii. *(Bene! Bravo!)*

Riconosce come vi siano nel Parlamento funzionari insegnanti che onorano altamente il Paese e che appartengono alle varie parti politiche. Ma egli è in massima contrario ad ammettere gli impiegati nel Parlamento, e nota che mentre ieri il numero degli impiegati era sempre al disotto dei 40, con questa legge questo numero sarà sempre raggiunto, e quindi non può ammettere il mutamento.

Parlano ancora FRANCHETTI a favore della sospensiva, e FERRI contro.

GIOLITTI dichiara che il Governo si astiene.

Il PRESIDENTE mette a partito la sospensiva. Non è approvata.

APRILE trova più accettabile la proposta primitiva degli onorevoli Fani e Socci, che ha il merito della facile applicazione, e non fa distinzione di categorie. Con la proposta della Commissione sembra invece che si voglia favorire la categoria dei professori. *(Commenti)*

GIOLITTI nota che fra i due testi intercede notevole differenza, e che la divisione in categorie è stata fatta per assicurare alla Camera alcune competenze tecniche che potranno in speciali discussioni dare utili schiarimenti. Insiste perciò nella sua proposta per rendere la legge semplice e chiara.

GARAVETTI, relatore, nota che la proposta della Commissione non viene a ferire alcun principio fondamentale del nostro diritto. Ammette che la legge possa favorire i professori; nota che questa categoria presenta tutte le garentigie possibili di indipendenza. La Commissione mantiene la formola proposta perchè con essa si assicurano alla Camera le diverse categorie di speciali competenze.

APRILE mantiene la sua proposta, che ritiene il testo primitivo.

Il PRESIDENTE mette a votazione come emendamento il testo primitivo.

Dopo prova e controprova è approvato.

La seduta termina alle 12,15.

Seduta pomeridiana del 27.

Roma, 27, ore.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14,15.

Il concordato preventivo degli agricoltori.

VALLI EUGENIO interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se abbia intenzione di estendere legislativamente agli agricoltori il concordato preventivo.

TALAMO risponde che studierà il grave argomento e presenterà opportuni provvedimenti.

Italiani arruolati per il Transvaal?

EUGENIO VALLI interroga il ministro dell'interno per sapere se abbia notizia di una straordinaria e non spontanea emigrazione dei nostri contadini, se ne conosca le cause e se ritenga scevro di pericolo questo grande movimento dei nostri lavoratori dei campi.

RONCHETTI, sottosegretario, rileva l'importanza dell'interrogazione. Il ministro assumerà le informazioni necessarie e risponderà all'onorevole Valli Eugenio, lieto se esse, vista l'importanza dell'argomento, vorrà convertire la sua interrogazione in interpellanza.

Stranieri che parlano male dell'Italia.

PINCHIA interroga il ministro degli esteri sulla pubblicazione di un giornale *Export and Import* del mese di febbraio, contenente parole ingiuriose per il Governo italiano, che sarebbero state pronunciate nell'assemblea generale della *Foreign and Colonial Investment Trust Company* in Londra.

DE MARTINO risponde che gli appunti mossi al nostro Governo sono altrettanto inesatti quanto ingiustificati. La *Sicilian Railway Company* presentò nel 1898 un reclamo contro l'imposta di ricchezza mobile applicata sugli interessi delle sue Obbligazioni; ma, in base a sentenza della Cassazione, il reclamo venne respinto dal Ministero delle finanze. Il Governo, però, sospese gli atti esecutori promossi dall'agente delle imposte, a condizione che la Compagnia avesse date speciali garanzie. La Compagnia, però, non si diede cura di accordarle, e, malgrado ciò, il Ministero delle finanze limitò gli atti esecutivi a favore delle tasse per la sola ultima annualità, anzichè a quelli delle quattro annualità arretrate.

L'Amministrazione italiana compose poi amichevolmente nel giugno 1899 ogni vertenza coi rappresentanti della Società. Quanto poi ai rapporti tra la Compagnia e il Consorzio palermitano, concessionario della linea Palermo-Corleone, il Governo ha mantenuto tutti i suoi impegni verso il Consorzio, nè può essere tenuto responsabile se il Consorzio, a sua volta, non li ha mantenuti con la Compagnia. E' rapporto fra terzi, nel quale il Governo non deve, nè può intervenire, non avendo assunto obbligo alcuno di garanzia.

Le parole, dunque, del signor Eustace Cecil, il quale non si perito di dichiarare il fatto « una vergogna del Governo italiano », non solo non hanno ragione di essere, ma sono altamente da biasimare e respingere. *(Bene!)*

Un'interrogazione dell'on. Di Bagnasco.

DE MARTINO dichiara che risponderà domani alla interrogazione dell'on. Di Bagnasco sulle disparità di trattamento fatte agli operai italiani vittime del lavoro, tanto in Germania che in Francia.

Si riprende la discussione sul disegno di legge per le

Spese straordinarie militari e bilancio della guerra.

DAL VERME, per confutare l'affermazione fatta recentemente dall'on. Socchi, che dell'ordinamento dell'esercito si è quasi dilatemata la Rappresentanza nazionale, espone che il numero degli oratori non tecnici fu molto superiore a quello dei tecnici nella discussione dei bilanci della guerra e dei disegni di legge d'indole militare.

Dopo ciò, dichiara che non concorda col relatore nel concetto che le economie sul bilancio ordinario debbano andare a favore delle spese straordinarie. A questo si deve provvedere altrimenti, e non crede difficile trovare altri beni demaniali dei quali il Ministero della guerra possa vantaggiosamente disfarsi.

Rilevando poi le osservazioni dell'on. Fortunato sugli organici, osserva che lo stesso generale Ricotti, poichè il bilancio della guerra fu aumentato, ebbe ad approvare i 12 Corpi d'esercito. *(Vivi segni di attenzione)* ed aggiunge che ogni la riduzione degli organici sarebbe per molte ragioni, specialmente tattiche, un gravissimo errore, dovendosi pensare a ridurre la forza delle compagnie e quindi aumentarne il numero.

All'altro appunto dello stesso on. Fortunato, che il bilancio della guerra non sia in realtà consolidato, risponde che la somma consolidata non fu superata se non negli anni 1896-99, per effetto del richiamo di milizia sotto le armi e della distribuzione dei grani; vale a dire quando si dovette provvedere a servizi d'ordine pubblico, che avrebbero dovuto far carico al Ministero dell'interno.

Non comprende poi l'opposizione alla vendita di area e materiali che era sono assolutamente improduttivi, e dimostra come l'Amministrazione della guerra inglese utilizzi le aree ed il materiale inservibili. Prega quindi la Camera di approvare il disegno di legge per le spese militari, che, senza aggravio al bilancio, assicura la difesa del Paese. *(Vive approvazioni, congratulazioni)*

BORSARELLI avrebbe votato senz'altro il disegno di legge se si fosse trattato soltanto delle spese pel rimuneramento delle artiglierie, ma poichè la discussione si è fatta insieme a quella del bilancio della guerra, intende affermare che le spese per l'esercito non possono dirsi improduttive sia perchè ritornano sotto forma di lavoro e di consumo nell'economia nazionale, sia perchè quelle spese hanno assicurato all'Italia i benefici inestimabili della libertà e della pace.

Vorrebbe una semplificazione dei servizi amministrativi, che darebbe una rilevante economia all'erario; inoltre vorrebbe le sedi fisse dei reggimenti, l'abolizione dei Distretti militari, una modificazione alla legge sul limite di età per gli ufficiali, una qualche riduzione della ferma militare, maggiore rigore nel concedere le pensioni.

Conclude dicendo che tutti vogliono assolutamente un esercito saldo e organico, ma che bisogna pur tener conto delle sofferenze dei contribuenti, e studiare in qual modo si potranno alleviare senza compromettere in nulla il prestigio dell'esercito e la difesa nazionale. *(Vive approvazioni. Congratulazioni. Commenti)*

Parla l'on. Luzzatti.

LUZZATTI, riferendo un'allusione dell'onorevole Fortunato, osserva che anche senza un progetto di legge attuò, essendo ministro del tesoro, non pochi provvedimenti per frenare l'aumento delle pensioni, e che hanno prodotto eccellenti risultati.

Vero è che la questione dovrà essere risolta con un disegno di legge, e l'oratore la discusse una volta col ministro Pelloux, che preferì ritirarsi anzichè accettarla.

D'altra parte la legge sulle pensioni si collegava intimamente con la legge dei limiti di età e dell'avanzamento, e per le difficoltà di trovare un accordo si è finito per oppartare le gravi conseguenze tanto dell'una quanto dell'altra legge. *(Bravo! Bene!)*

Ricorda di avere nominato una Commissione per esaminare a fondo tutto il problema delle pensioni. Dopo accuratissime indagini e confronti anche con altri paesi, la Commissione preparò le basi per un disegno di legge, del quale però non si potè ottenere l'accordo dei ministri interessati.

Venne poi un disegno di legge del ministro Baccelli, dal quale furono escluse le pensioni militari; ciò produsse naturalmente le proteste degli impiegati civili, i quali reclamarono almeno l'equanimità del malcontento. *(Ilarità)*

Nessuno all'on. Di Rudinì riuscì di portare in porto il disegno di legge sulle pensioni, ma ciò senza che l'oratore lo stimoli, l'onorevole Di Rudinì avrà forse occasione di fornire spiegazioni alla Camera.

Riferendosi al programma finanziario esposto dal Gabinetto, nota come colla rigidezza dei criteri manifestati mai si possa accordare una politica di sgravi e le proposte, di cui si è sentito parlare, di nuove costruzioni ferroviarie.

Venendo a parlare più specialmente delle spese per l'esercito, rileva come esse meritino, per i suoi precedenti storici e pei servizi resi, tutte le cure della nazione. *(Bene!)*

Ma siccome occorre ritagliare tutto ciò che nell'esercito stesso vi è di parassitario, *(Scene! Rumori! Interruzioni, commenti prolungati)* così bisogna impedire che dall'esercito si possa uscire a troppo giovane età. E per di più si possa cumulare in qualsiasi modo una stipendio colla pensione. *(Commenti)*

Paragona quindi i nostri limiti di età con quelli di altre nazioni, e ne deduce che nell'esercito italiano sono troppo bassi; afferma che dal consolidamento delle spese delle pensioni, secondo il concetto esposto dall'on. Sonnino, possono derivare benefici effetti. E, d'accordo cogli onorevoli Rubini e Fortunato, presenta una proposta con la quale si dà invito al Governo di consolidare la somma delle pensioni, disciplinando più razionalmente la materia dei collocamenti a riposo e distinguendo le carriere combattenti da quelle che non lo sono. *(Approvazioni e commenti)*

Consente che giovi domandare il consolidamento per tutti i bilanci, questa secondo la condizione per avere una finanza forte e prospera. A questo concetto egli si è sempre ispirato nella sua opera di governo, e si è sempre rifiutato a tutte quelle spese che non avevano il carattere di assoluta necessità. *(Bene!)*

Rileva come in Inghilterra il ministro del tesoro abbia su tutti quanti i bilanci un'ingerenza ed un vincolo che troppo contrasta con quanto avviene in Italia. *(Commenti)* Dà lode al Ministero di non volere ricorrere in alcun modo ad accensione di debiti, ed approva la deliberazione della Giunta del bilancio di non volere adoperare il residuo di rendita. Chiede come si debba provvedere a non far debiti, pur coprendendo sgravi. Egli non crede ad una riduzione forzata della Rendita italiana, non crede si debba preparare una conversione libera.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Parla ancora Fer. LUCIFERO, il quale vorrebbe, se non un Ministero della difesa nazionale, almeno un Supremo Consiglio della difesa per armonizzare la difesa terrestre con quella marittima.

Votazioni a scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni.

« Approvazione della convenzione per accesso di estimo del catasto in provincia di Mantova », voti favorevoli 190, contrari 30.

« Modificazioni alla legge 21 dicembre 1899 sulla preparazione e vendita dei sieri », voti favorevoli 193, contrari 44.

La seduta termina alle ore 18,35.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18,50:

La seduta di stamane è stata meno popolata del solito, secondo tornati non pochi deputati. Però non vi fu nessun interesse, tranne nell'ultima parte della seduta per il discorso del vecchio Lazzaro, il quale con voce vibrata, ad un certo punto, disse che egli appartiene alla Sinistra storica.

Voci del Centro: « Oh! molto storica! » *(Risa)*

Lazzaro, con forza: « Nei primi anni in cui governò la Sinistra si discutevano pei principii e non per le persone! »

Voce da Destra: « Non sempre! » *(Risa)*

Lazzaro: « Comunque, io apparterrò sempre allo stesso partito.

Marcora(chi): « E va bene! » *(Ilarità)*

Anche la seduta del pomeriggio appare subito più numerosa, lasciando arguire che vi sarà il numero mancato ieri non per spaugliamenti, ma perchè realmente molti deputati erano assenti. Le interrogazioni passano senza incidenti.

Fu assai notata e contrassegnata con esclamazioni la frase incidentale di *Luzzatti*, il quale, volgendosi a Rudinì, che gli sedè allato, disse: « Ciò sa il mio amico Rudinì, col quale sempre ho concordato, consento e consentirò. »

Rudinì gli tende la mano sorridendogli.

La frase si interpreta come una smentita alle voci di dissacordi fra questi due parlamentari.

Luzzatti provoca grandi clamori quando qualifica di parassitari i pensionati dell'esercito.

Luzzatti: « Dirò parassitari quelli che vanno in pensione presto, pel percepiscono altri stipendi! » *(Approvazioni dall'Estrema)*

Galletti: « Ma allora tutti i pensionati dello Stato sono parassiti! La pensione fu guadagnata servendo il Paese! » *(Benissimo!)*

Luzzatti continua, grandemente ascoltato.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 27 marzo 1901.

Roma, 27, ore.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,35.

BELTRAMI-SCALIA svolge la proposta di legge di sua iniziativa per modificazioni ed aggiunte alla legge 6 luglio 1885, concernente il risanamento agrario dell'agro Romano.

Messa ai voti la presa in considerazione di questa proposta, è approvata.

La proposta del senatore Beltrami-Scalia verrà rimessa agli Uffici.

CARNAZZA-PUGLISI, ducendo sottoporre all'Ufficio Centrale ed al Senato alcune sue proposte sul progetto di legge « Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti », oggi all'ordine del giorno, prega che la discussione di questo progetto di legge venga rinviata dopo le feste pasquali.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia, e G. LUCCHINI, relatore, per debito di cortesia, si rimettono al voto del Senato.

Il Senato approva il rinvio.

Il progetto di legge sulla riforma del procedimento sommario venne approvato a scrutinio segreto.

La seduta è levata alle 16,45.

Domani seduta alle 15.

I dipinti del palazzo di giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18:

Si è firmato il contratto per affidare al pittore Maccari i dipinti della grande sala del palazzo di giustizia. Maccari svolgerà un concetto simbolico della scuola giuridica romana. Il costo dell'opera sarà di circa 120 mila lire.

Bollettino di grazia e giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 19:

Il *Bollettino di grazia e giustizia* reca:

Massa, presidente di tribunale, è confermato nell'aspettativa a tutto aprile, continuando a restare per lui vacante il posto di consigliere di appello a Genova.

Vinai, pretore a Ramacca-Scia, in aspettativa, è richiamato dal 1.o aprile — Re è nominato vice-pretore a Cumiana — Sono accettate le dimissioni di Mazza, vice-pretore ad Occimiano — E' accordato il decreto col quale Castiglia, cancelliere di tribunale a Domodossola, ed ora di quello di Castelnuovo Garfagnana, viene sospeso per giorni quindici — Ringoa, vice-cancelliere alla Pretura Urbana di Genova, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Alessandria — Raimondi, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Alessandria, è nominato vice-cancelliere alla Pretura Urbana di Genova.

Valsani è nominato notaio a Bocciolelo, nel distretto di Novara.

E' concesso l'exequatur al sacerdote Malacalza pel beneficio parrocchiale di Bobbio, ed è concesso il placet al sacerdote Alliana, al canonicato di Santa Margherita nella cattedrale di Alba.

Il Consiglio generale del Banco di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 19,5:

Oggi si è riunito il Consiglio generale del Banco di Napoli, che elesse a suo presidente il regio commissario Gaia. Questi propose l'invio di telegrammi a Sovrani, al presidente del Consiglio, ai ministri del tesoro e di agricoltura.

Dopo di che il direttore generale Miraglia fece l'esposizione della gestione del Banco durante il 1900, parlando delle condizioni della Cassa di risparmio e del Credito Fondiario.

Riunioni di azionisti.

Acciaierie di Terni e Società Veneta.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 19,40:

Si sono radunati gli azionisti della Società delle Acciaierie e degli Alti Forni di Terni. Presiedeva il senatore Breda. Vennero approvati i bilanci, e fu constatato l'ottimo andamento dell'industria. Il dividendo venne fissato a 75 lire per ogni azione.

Gli azionisti della Società Veneta tennero una seduta, approvando il bilancio e deliberando un dividendo di lire due e centesimi cinquanta. La Società studia l'applicazione della trazione elettrica per i treni.

Il banchiere Hermann si costituisce.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 18,20:

Si è costituito oggi al carcere di San Francesco il banchiere Felice Hermann, che venne implicato nel processo contro un'associazione di truffatori e mandatasia in contumacia. L'Hermann ottenne la libertà provvisoria, pendendo il ricorso.

Minaccia d'una tremenda frana.

Ci telegrafano da Brescia, 27, ore 20:

In questo momento il sindaco Gargnano avverti la Prefettura dell'imminente pericolo della caduta di una frana di ottomila metri cubi da un'altezza di ottanta metri. Ne verrebbe intercettata la strada da Gargnano a Tignale, precipitando poi nel lago di Garda. Avverrebbero danni a causa del rifluso delle acque sui paesi prospicenti la sponda veronese, nonchè per il naufragio delle imbarcazioni.

Si avvertì il prefetto di Verona, la Società di navigazione ed i Comuni vicini. Il genio civile è andato sopraluogo.

I lavoranti in cappelli di Monza decidono di scioperare.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 24:

Essendo andate a vuoto le pratiche fatte colla Ditta Valera e Ricci, relative all'esclusione delle suore dai laboratori, e malgrado l'intromissione dell'on. Bonnati, questa sera i lavoranti in cappelli di tutte le fabbriche di Monza si sono riuniti alla Camera del lavoro, proclamando lo sciopero generale.

Esso comincerà domani, e si protrarrà fin tanto che le tre suore non siano allontanate. Parteciperanno allo sciopero circa 6000 operai, appartenenti ad una ventina di fabbriche.

Un assassinio a Cagnano Varano.

Ci telegrafano da Foggia, 27, ore 15,15:

A Cagnano Varano (cerio Dottore Antonio fu riavuto nel suo letto ucciso di pugnale. Si crede che l'assassinio abbia avuto per mezzo il furto. Si ritengono autori il fratello Angelo, il nipote Bucale Matteo e il compagno Trombetta Francesco, che furono arrestati.

Varie dalla Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 18,15:

In seguito alle misereme condizioni della flotta spagnuola, il Governo decise di chiedere l'Assemblea navale e quella della fanteria di marina.

— E' attesa questa prima a Siviglia la regina Amelia, che soggiornerà a Villamanrique, presso la madre, contessa di Parigi.

— Sono giunti Déroulède e Habert, provenienti da Barcellona. Ripartiranno stasera alla volta di San Sebastiano.

Il censimento di Milano.

La popolazione di fatto alle ore 24 del 9 febbraio scorso era a Milano di 499,501 abitanti, e cioè: popolazione abitante o residente 467,658, occasionale 32,892, così distribuita: mandamenti comunali I e II (cioè entro la cerchia dei Navigli) maschi N. 52,263, femmine 60,726, totale 113,021. Negli altri mandamenti dal III all'VIII maschi 141,234, femmine 196,180, totale 378,852.

Dal censimento del 1881 la popolazione è aumentata di 106,092 abitanti, e cioè 15,228 nell'ex-circondario interno, e di ben 150,411 nell'ex-circondario esterno (mandamenti giudiziari VII e VIII).

Spaccio di biglietti falsi in Asti.

Asti ci scrive da Asti, 27:

In seguito ad arresto, è stato oggi identificato un individuo spacciatore di biglietti falsi da L. 500 e 100.

Il fortunato arresto lo si deve al fatto che lo spacciatore sarà dal signor Gambro Giovanni Battista, negoziante in salumi, della nostra città, ad accertare comunale, per richiederlo del cambio di un biglietto da 500, e le svelte e pratico commerciante non ha mezzo all'amo. Trovò una scusa e congedò l'audace; però lo seguì coll'occhio fuori del negozio e lo indicò alla guardia municipale Bergegno Biagio. Questi si pose subito alla caccia del sedicente, finchè imbattutosi nel vice-brigadiere delle guardie di P. S. Albera Michele, chiese il di lui aiuto e potè essere tratto in Questura.

Alla Questura volti cerrò di trangugiare un biglietto da 500 ed uno da 100, ma non fu in tempo.

Perquisito, gli si trovarono indosso diversi biglietti da L. 500 (gialli), serie V. 1., e due da 100, serie C. e., relativamente a lui falsi.

Interrogato sulle generalità, ha risposto di essere certo M. G., di anni 34, da Savigliano, residente a Torino.

REATI E PENE

Morbilismo e incolumità pubblica.

Di importante discussione giuridica.

(Tribunale Penale di Torino — 27 marzo).

Il dibattimento si fa interessantissimo dopo le relazioni dei periti a difesa, che sostengono l'irresponsabilità dei farmacisti B...., padre e figlio, perchè non loro diritto a provvedere la morfina e la stricnina da...privata — come la chiamò poi la P. C. — al Granetto.

Sia le P. C., avvezzando fatti ed articoli, di mostra convinta il padre B. così d'aver provvisto il veleno senza la corrispondente ricetta, che doveva conservare e registrare, come di avere, per numerosa dei regolamenti sanitari e per propria imprudenza, cagionato la malattia del Granetto incorso per l'abuso della morfina, da lui procuratogli, quando seppe che il Granetto era all'Ospedale Mauriziano, ed aveva ricevuto assoluta proibizione di usare delle iniezioni, e conoscevà di più che il Granetto era morfinista. Inoltre ritiene reo il figlio B. di aver cooperato, almeno in linea di complicità, al reato paterno.

I P. M., fermandosi specialmente sulle dichiarazioni di uno dei periti a difesa, dimostra come non possa essere vero che un farmacista sia autorizzato a vendere veleno a dosi e forma di medicamento senza la corrispondente e replicata prescrizione, e come sia contrario ad ogni criterio asserire il dire che il farmacista non debba preoccuparsi dell'uso che può avere il medicamento, tanto più se velenoso.

La Difesa dalle risultanze processuali e dalle disposizioni di legge argomenta che ricetta non è necessaria per somministrare sostanze dosate o a forma di medicamento; che, ad ogni modo, una volta la ricetta era stata data al farmacista B., e che la siringa è tale oggetto che ognuno si può comperare; onde, se da parte del padre può dirsi esservi stata azione professionalmente indebita e moralmente antipatica, certo non vi fu reato d'incolumità pubblica, ma tutto al più lesione colposa e compresa nell'amnistia dell'11 passato novembre; pel figlio insistenza di resto.

La repliche lunghe ed animate del P. M. e della P. C. portarono a tarda ora la sentenza del Tribunale, che assolse il figlio B. per insistenza di reato, e condannò il padre B. a L. 1000 di multa, più L. 50 di ammenda, oltre l'indennità alla parte lesa e le spese.

La condizione potrebbe avere che non tutte la..... congiuncture riescono col loro.

Presidente: Striaini; P. M.: Bertolini; Difesa: avvocati Gatti-Gorio e Ghirardini; P. C.: avvocati Podrigue e Maccari.

Per la disgrazia d'un soldato ferroviere

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Ci scrivono da Pinerolo, 27:

La sera della 17 maggio 1900, nella stazione di Airasca, un treno proveniente da Torino, nel manovrare per il distacco di alcuni carri, investiva il soldato manovratore Viola Vincenzo, cagionandogli lesioni tali agli arti inferiori che nella notte stesso si soccombeva. In seguito a tale fatto, avendo il capo-stazione tollerato che il capo-manovratore, il quale per negligenza aveva affidata la direzione della manovra ad un semplice soldato capo-squadra, rispondesse del fatto e davanti alla Commissione d'inchiesta e davanti il pretore di None, il quale compiva i primi atti d'istruttoria, venivano rinviati a giudizio il tenente del genio capo-stazione Favre Rodolfo, sotto l'imputazione di omicidio colposo e subornazione di testi, il macchinista Fantazzi Giovanni, sotto l'imputazione di omicidio colposo, ed il colonnello di stato maggiore Grenet Enrico, quale civilmente responsabile nella sua qualità di rappresentante l'Amministrazione militare ferroviaria.

Il processo, che, data la condizione degli imputati, desta il più vivo interesse, ebbe principio oggi al Tribunale di Pinerolo. La madre del Viola si costituì Parte civile in istruttoria col patrocinio dell'avv. Corrado Pinlatra, del Foro napolitano.

Sederanno alla difesa l'avvocato erariale per il civilmente responsabile, e l'avv. Carlo Mario Ruggieri per il tenente Favre ed il sergente Fantazzi.

Dell'esito di questo processo verranno informati i lettori.

La tragedia di Rovigno - Due condanne a morte

X ci scrive da Trieste, 26:

Dopo due settimane di dibattimenti si chiuse ieri, a Rovigno, il processo contro Antonio Gasperini e complici, accusata di aver fatto uccidere il proprio suocero per impedirgli di rifare il testamento a suo danno. In base al verdetto dei giurati Antonio Gasperini venne condannato a morte, e così pure il cognato di lui, Antonio, che per 300 franchi, assegno il vecchio. L'altro complice, Pietro Gasperini, venne condannato a 10 anni di carcere. Le due condanne a morte, da eseguirsi mediante capestro, produssero nell'uditorio profonda impressione. Gli accusati le subirono in uno stato di profondo accasciamento, mentre Pietro Gasperini, che si ebbe 10 anni, dava in lamanie, protestandosi innocente.

SPORT

Il concorso ippico a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,25:

Oggi, favorito da uno splendido tempo, si è svolto a Villa Borghese il Concorso ippico a beneficio del fondo per il monumento da erigersi in Roma a Giuseppe Verdi.

Ecco i risultati:

PRIMA CATEGORIA (cavalli d'ogni paese). — Corone: *Orcate, Swift, Pilade, Farewell, Feste-de-Mieux, My Star, Vecchio, Bachelor, D'Artagnan, Degrieux, Goulack, Sicuk, Rassanese.*

La sbarra fu alzata fino a metri uno e settanta.

Vincono in quest'ordine: *Pilade*, che fa un salto netto, splendido, del tenente Caprili; secondo è classificato *Swift*, del marchese Delagnadara; terzo *Sicuk*, del conte Guarini.

SECONDA CATEGORIA (militare). — Corone: *Marchand, Adria, Sicuk e Marguerite.*

La sbarra fu alzata fino a metri uno e cinquanta.

Vincono: *Sicuk*, del tenente Guarini; secondo classificato è *Adria*, del tenente Maraussi; terzo *Marguerite*, del tenente Arona.

TERZA CATEGORIA. — Sono ammessi al salto della sbarra: *Ramasmuse, Bachelor, Marschart, Freeman, Forward, Swift, Hay-Flower, Iris-Maid, Goulack, Leda, Kinbark, Ballast, Adria, Master-Kildare.*

Si alza la sbarra a metri 1,50, poi a 1,60, e infine a 1,70, che viene saltata tra frenetici applausi dal sole conte Visconti di Modrone con *Iris-Maid.*

Restano così classificati: 1.o *Iris-Maid*, 2.o *Swift*, 3.o *Adria*, 4.o *Farnese.*

Segue la gara d'onore fra i cavalli entrati in gara in tutte le tre categorie.

La sbarra dapprima è alzata a metri 1,50 (tredici non a concorrenti), quindi successivamente a metri 1,60, metri 1,65 e 1,67, infine a metri 1,70, che riporta l'ennesima il tenente Caprilli con *Vecchio.* Il tenente Bongiovanni cade senza produrri alcun male. Salta ancora il tenente Tristano. Si alza ancora la sbarra a metri 1,80. Il tenente Caprilli con il cavallo *Vecchio* la salta splendidamente tra fragorosi applausi. *Orcate*, del Malfatti, la fa cadere con i posteriori.

La classifica resta la seguente: 1.o *Vecchio*, 2.o *Orcate*, 3.o *Degrieux*, 4.o *Swift.*

Molte signore scendono nel prato per carezzare il cavallo *Vecchio*, che ha saltato non quanto doveva essere la sbarra, ma metri 1,75, come si constata in seguito a misurazione.

Mai si assistette ad un Concorso ippico di tanta importanza.

Il tenente Caprilli, vincitore dell'artistica coppa donata dal Re, ha ricevuto da tutti le più calde felicitazioni.

35,000 chilometri a piedi.

E' giunto nella nostra città, e vuole non a farci una visita in redingote, il giornalista serbo signor Michieli Milovanowiche, che fa il giro d'Europa a piedi e senza denari. Il giovane e simpatico serbo (ventiquattrenne) marcia con una media di 60 chilometri al giorno, e soddisfa ai bisogni del viaggio con il frutto di quotidiane corrispondenze che invia ai principali giornali del suo paese.

Partito da Belgrado il 5 aprile 1899, ha visitato Atene, quindi Costantinopoli, Mosca e Saint-Pétersbourg; ha attraversato la Finlandia, la Lapponia, la Svezia; si è imbarcato a Stoccolma per la Danimarca; ha visitato Berlino e Parigi; è quindi passato in Inghilterra, in Scozia e in Irlanda, dove si è imbarcato per Lisbona. Visitata la capitale della Spagna e passati i Pirenei, per la via di Marsiglia, Nizza e Cuneo è giunto fra noi, compiendo così 31,000 chilometri. Il viaggio volge perciò al suo termine. Michail Milovanowichi il giorno 29 corrente partirà per Milano, e di lì, per la via di Vienna, ritornerà in Serbia, dove conta di giungere per la fine di aprile. Totale chilometri 35,000 in 23 mesi.

Buon viaggio e buona fortuna, Michael Milovanowichi! v. p.

Un accidente automobilistico.

Scrivono da Bordeaux, 26:

Sulla strada nazionale a Saint-Antoine da Breuilh accadde ieri un grave accidente.

Un automobile che percorreva colla velocità di 60 chilometri una salita della strada, per un guasto avvenuto alle gomme della ruota posteriori, si è capovolto e i viaggiatori son stati lanciati contro un muro della strada.

I viaggiatori erano quattro: il signor Vercin, che riportò la frattura d'una spalla; il signor Schaudel, costruttore, che fu ferito ad una gamba, e il meccanico Ernaux, che rimase ferito in modo tale da reputarsi il suo caso disperato. Il quarto, l'ingegnere Sarté, è sano e salvo.

Paper-Hunts.

Sabato, 30 marzo, avrà luogo un *Paper-Hunt.* Mezz ore 15 al Gangone (strada di Stupinigi).

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 27 marzo.

Presiede il SINDACO, che apre la seduta alle ore 15,30.

Scrutano la loro scheda Danco e Mattirolo.

Sono assenti: Badano, Barsotti, Bassi, Bizzarelli, Carle, Casalini, Compans, Demorra, Galleani, Gallinati, Palberti, Piccarolo, Picotti, Pons, Ruggero, C. F. Ruggieri, Treves e Villa.

Per una statistica torinese.

CAVIGLIA desidererebbe che il sindaco comunicasse anche, come ha fatto pei principali dati risultanti dal censimento, la percentuale della mortalità nella popolazione, delle nascite, dei matrimoni, dell'emigrazione, dell'immigrazione, ecc.

Il SINDACO terrà conto delle raccomandazioni, ma non si nasconde la difficoltà di mantenere i dati dell'anagrafe più recenti che sia possibile alla realtà delle cifre riguardanti la popolazione, come vorrebbe il consigliere Caviglia.

Si riprende quindi la discussione sulla riforma del

Servizio e organico dell'Ufficio d'igiene.

Parlano: TACCONIS sul servizio del laboratorio chimico; VIGNOLO e CAVIGLIA sul servizio batteriologico, di disinfezione e della profilassi; MOSCA, che non trova abbastanza fini e uniti tra di loro i varii servizi, i quali dovrebbero, secondo lui, fungere quasi da Corpi consulenti dell'ufficiale sanitario; NASI sulle condizioni create agli agenti speciali dell'annona; ROGGERO sul servizio del medico ispettore dell'annona; DENIS e USSEGLIO.

Ai varii oratori rispondono l'assessore VANDONI e il SINDACO.

RICCI raccomanda il personale inserviente per le disinfezioni; BALDO quello dell'annona.

Finalmente con qualche lieve modificazione, con 41 voti sono approvate tutte le proposte della Giunta.

Il nuovo organico d'igiene importa una spesa annua di L. 227,776, non compreso lo stipendio del medico capo-ufficiale sanitario; la spesa per quello era in carica era di L. 201,386.

La seduta pubblica è tolta alle ore 17,30, ma il Consiglio rimane adunato in seduta segreta per deliberare intorno al personale impiegati e al personale insegnanti.

Interruzione di transito.

Ci scrivono da Cuneo, 27:

Per la grande valanga caduta sulla strada nazionale Cuneo-Argentera, il transito su questa importante strada è tuttora interrotto poco oltre le Pianche di Vinadio, e, malgrado le deposizioni del Genio civile, tale interruzione durerà ancora per qualche tempo.

Figlio snaturato.

Ci scrivono da Cuneo, 27:

Dal vicino Comune di Boves è giunta notizia che certo Dutto Giacomo, venuto a diverbio col padre Bartolomeo, d'anni 81, per questione d'interesse, tutt'ad un tratto, preso dall'ira, gli si faceva addosso, e con un lungo coltello gli produceva diverse ferite al capo, al tronco ed una gravissima all'addome, da cui ne derivò la fine di vita.

Alle grida del padre accorsero i vicini di casa, che gli prodigarono le prime cure, mentre lo snaturato figlio davasi alla fuga.

Denunziato il fatto ai carabinieri, questi si ponevano alle sue ricerche, e stamane lo arrestavano nella di lui casa, dove s'era nascosto.

Arti e Scienze

Le nuove proposte della Giunta pel ponte Umberto I.

Dopo la lunga discussione nella quale abbiamo visto con piacere prender viva parte la popolazione torinese, la questione del Ponte Umberto I sta per entrare in una fase risolutiva.

Eliminata definitivamente l'idea della costruzione di un ponte in ferro, si tratta ora di vedere se tra i progetti ultimamente presentati ve ne sia uno di un ponte che anche con opportune modificazioni possa venir scelto, oppure se si debba bandire un nuovo concorso per un ponte in muratura.

Secondo nostre informazioni, la Giunta municipale sarebbe venuta in queste conclusioni:

« Se il Consiglio ritiene che fra i progetti di ponti, stati presentati, ve ne sia qualcuno che possa essere prescelto anche con modificazioni, lo designi alla Giunta, altrimenti si affidi ad una Commissione l'incarico di bandire un concorso per un ponte in muratura ad una a tre arcate, uguali o disuguali, tenendo conto della decorazione con gruppi allusivi al re Umberto I. »

L'idea di un nuovo concorso sulle basi proposte dalla Giunta è certamente la più giusta. Nella maggior parte i progetti presentati non sono stati compilati col criterio di fare un ponte monumentale destinato alla memoria di re Umberto, e perciò mancano di tale precisa significazione.

Il concorso dovrebbe però essere bandito prontamente e non termini di tempo alquanto ristretti. Questa ristrettezza non può nuocere all'esito del concorso, perchè ormai, durante l'attuale discussione, ogni architetto ha potuto maturare i propri convincimenti in proposito. D'altronde il concorso si imporrebbe anche per queste stesse ragioni, cioè, perchè l'attuale discussione può aver fatto nascere molte idee tanto nei concorrenti passati quante negli architetti che non concorsero.

Inoltre sarebbe necessario che nel nuovo concorso si tenesse conto di una larghezza del ponte maggiore di quella calcolata nei progetti pres

Teatro Carignano. — Stasera avrà luogo la serata d'onore dell'applaudita artista signora Livia Herlendi, con l'opera *Mignon*, della quale spera si darà l'ultima rappresentazione.

Saggio di calcolo mentale e memoria visuale. — In un'aula dell'Università il signor F. Diamandi ha dato un riuscitissimo saggio di calcolo mentale. Erano presenti il rettore, parecchi professori, buon numero di studenti e molto pubblico.

Egli eseguì a memoria l'estrazione di alcune radici quadrate e cubiche con molte cifre; il computo dei secondi contenuti in un certo numero di secoli ed anni e mesi e giorni; alcune moltiplicazioni di numeri con moltissime cifre, ed altre difficili operazioni. Egli lesse i numeri scritti sulla lavagna, e poi, volta a questa le spalle, pensava qualche minuto e diceva il risultato.

Ma v'è di più. A esercizi fatti, egli seppe ripetere a mente tutte le cifre (circa 500) scritte sulla lavagna, prima da sinistra a destra e poscia in senso inverso.

E per colmo di sorpresa promise aggiungere ehe dopo due giorni egli ricorda ancora quelle cifre.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Partenza. — L'on. Bertetti partì ieri per la capitale.

Una bambina gravemente ustionata. — Ieri, intorno alle ore 15, la ragazzina Pooti Maria, d'anni 7, di Carlo e Giulia Pooti, da Venaria Reale, si trovava momentaneamente nella sua abitazione, in via Parma, a custodire due suoi fratellini minori, essendo la madre uscita di casa per fare alcune spese.

La piccina, forse per divertire i due fratellini, si pose ad accendere carta con dei solfanelli, ma nel far ciò si appiccò il fuoco alle vesticciuole, che presto furono totalmente investite dalle fiamme.

Presa da spavento, la piccola Maria si mise a gridare e correre sul balcone, che è comune con altri inquilini. Tosto accorsero due vicine di casa, certa Balocco Maria e Caballo Caterina, le quali coi mezzo di coperte le spensero le fiamme.

Certo Borgo Giuseppe, muratore, pure accorso, portò tosto la povera ragazzina nella farmacia Leone, all'Aurora, per le più urgenti cure.

Però, visto lo stato grave della poverina, una guardia municipale si affrettò a condurla al San Giovanni, ove venne ricoverata in assai grave stato, avendo riportate gravi ustioni alle gambe ed al basso ventre.

Un ramo sul capo. — Ieri il giovane Barbero Nicola, d'anni 22, addetto alla sbrancatura degli alberi in via Nizza, fu colpito al capo da un grosso ramo, caduto dall'alto, e ne riportò una ferita lacero-contusa.

Una guardia urbana lo condusse al San Giovanni, dove fu medicato.

Questi ragazzi! — Nel pomeriggio di ieri lo scolaro Gaveglio Umberto, d'anni 8, correndo sull'impannata appena uscito dalla Scuola Rasmini, cadde a terra, ferendosi al viso.

Il bidello dalle locali scuole lo condusse alla vicina stazione di polizia municipale, in via Perrone, 3, dove fu provvisoriamente medicato col preparato antisettico, indi una guardia lo accompagnò presso all'Istituto medico per gli infortuni, sul corso Principe Oddone, dove fu più stabilmente curato, poi alla sua abitazione, in via Consolata, 3.

Incidente tranviario. — Ieri sulle 16,15, in via Venti Settembre, una tramvia della linea Porta Nuova-Barriera di Nizza investiva un carro tirato da un mulo guidato da Martini Giuseppe da Leyni.

La conseguenza dell'urto, il carrettiere ed il mulo furono fatti cadere a terra, e con essi cadde anche una bambina di tre anni che passava di là.

La bambina riportò leggerissima escoriazione, mentre al carrettiere toccò una ferita al capo di qualche gravità e la bambina se la cavò invece con delle leggere escoriazioni.

Il Martini e la piccina furono medicati dai dottori Rabazzi e Marchetti alla farmacia Schiapparelli.

STATO CIVILE DI TORINO.

27 marzo 1901.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MORTI: Maffetti Antonio, d'anni 80, di Trana, Bagnetta, via Bogino, 9.

Aimino Anna (ved.) n. Ala, id. 75, di Ter (Udine), negoziante, via Po, 22.

Benotino Francesco, id. 77, di Torino, vivandiere di cavalleria, via Ettore De Sonnaz, 11.

Duflo Giacinta, id. 62, di Valperga, cameriera, via Sant'Anselmo, 4.

Mates Teresa, id. 70, di Caluso, pensionata privata, via Barbaroux, 3.

Giarolo Natale, id. 56, di Torino, bracciante, via Circonvallazione, 100.

Robotti Domenica, id. 28, di Bonzo, operaia, via Varallo, 42.

Allinai Luigi, id. 70, di Mazzano, cameriere.

Cavelli Rosa e Falletti, id. 32, di Bergamo, stirate.

Delormel Laura Maurina, id. 54, di Torino, cameriere.

Bertelle Giovanni, id. 30, di Torino, contadino.

Argenta Lucia, id. 33, di Asti, cuoca.

Bosio Giovanni, id. 55, di Livorno Piemonte, scrivi.

Ferrero Luigi, id. 46 di Torino, portinaio.

Behina Domenico, id. 22, di Lana (Canton Ticino), sarto.

Più 9 minori d'anni 4.

Totale complessivo 24, di cui 8 domiciliati 11, negli ospedali, istituti 13. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Canale Monferrato. — Comm. Giovanni Gallina, già console generale d'Italia a Calcutta.

IL PROCESSO DEL MARTELLATORE

Ballor imputato di duplice assassinio

La requisitoria del Pubblico Ministero.

Come l'accolse l'imputato.

Allorchè Enrico Ballor, sotto il gravissimo peso dell'accusa di avere a colpi di martello trucidato il proprio zio, doveva essere riavviato prontamente a giudizio per sollecite ed attive istruttoria, improvvisamente un cumulo di indizi da quella stessa accusa vennero raccolti a suo carico quale sospettato autore dell'assassinio della portinaia di via Magenta, N. 5, Rocco Caterina, la cui miseranda fine aveva molti tristissimi caratteri di somiglianza con quella sciaguratissima del quasi ottuagenario prozio Ballor.

Quali fossero gli indizi ed i sospetti allora diligentemente raccolti, vagliati e che ora si cercò d'accertare, noi ampiamente già scrivemmo. Ricorderanno pertanto i lettori come le prime voci di accusa si levassero contro il giovane Enrico Ballor, perchè in accettabile coincidenza appena egli trovavasi in qualche luogo avvenivano atrocissimi misfatti compiuti nello stesso modo, nelle stesse circostanze e nello stesso forme delittuose ed inaudite.

S'aggiunsero infatti, tosto avvenuto l'eccidio della portinaia del Circolo *Capriati*, che l'Enrico Ballor era uso frequentare quel ritrovo, quale garzone di *buffet*, inviatovi da una Ditta di acque gazzose, e dopo l'assassinio della povera Rosa Caterina, si potè subito sapere il Ballor abitasse appunto quella casa, come egli avesse sempre dimostrato domestichezza e famigliarità colla sua pretesa vittima, come si fosse trovato mancante nei fondi di denaro di costei proprio quella somma che corrispondeva all'affitto da lui pagato, e parecchi altri indizi, se non decisivi, certo molto importanti e gravi per spingere la giustizia a meditarli seriamente, ed a seriamente procedere ad una nuova istruttoria a suo carico.

E che tali indizi, secondo la giustizia requirente, avessero fondamento serio, lo dimostra il fatto che, dopo una laboriosa istruzione del processo, il P. M. venne nella convinzione che Ballor sia effettivamente l'efferato autore dell'assassinio della povera portinaia di via Magenta, ed ottenne analoga e severissima requisitoria, che ieri venne notificata all'imputato.

Egli l'accolse con quella calma che non gli fece mai difetto.

Mandò subito a chiamare il suo difensore avvocato Rastelli; ma si mostrò nell'insieme affatto turbato o perplesso per questa nuova..... tegola che gli cadde sul capo, dicendo che non si sa stupire affatto, poichè la Polizia l'ha voluto sopra sopiatorio dei delitti di cui non seppe scoprire i veri autori, e confidando supersticiosamente in alcuni sogni ch'egli fece le passate notti, si mostrò sicuro del trionfo della innocenza che vanta con tutti. La sua salute malferma è andata assai migliorando. Non vi è dubbio che il processo Ballor verrà segnato a ruolo, al più tardi, nel maggio prossimo.

Su quali dati si fonda l'accusa.

La requisitoria dell'oratore della legge, ottima e firmata dal cav. Fornì, è assai più breve di quella che le precedette e che riviarà al giudizio dei giurati l'Enrico Ballor, sospetto autore dell'assassinio del giardiniere Massimino Ballor, suo prozio.

Si fonda l'odierna requisitoria su quegli indizi, che già più volte ripartammo, ma li vaglia dopo una disamina, se non minuziosa, stringente e forte.

Enrico Ballor, recidivo e pessimo soggetto, è rinviato a giudizio quale colpevole di furto in Torino, il novembre 1899, con premeditazione e fine d'uccidere, e per commettere una rapina ed assicurarsene il profitto, nonchè procurarsene l'impunità, inferì a Rocco Orsola in Filippini, portinaia della casa in via Magenta, 5, parecchi colpi di martello e di simile arnese contundente, producendole fratture delle ossa craniche e lesioni al cervello che determinarono la sua morte immediata.

Fissato così quasi il perno dell'accusa, l'estensore della requisitoria dice che la sua opinione è cimentata dai rassorti delle Autorità, dai verbali giudiziari, dalle fedeli deposizioni dei testimoni e dalle risultanze dell'istruttoria, che fu diligentissima.

Ricostruisce il misfatto. Il mattino del 2 novembre, gli inquilini della casa Teppa (via Magenta, 5), furono assai stupiti di trovare, quando già spuntavano i primi bagliori dell'alba, accesi i lumi per la scala e chiuso a chiave il bugigattolo della portinaia Rocco Orsola, che dava nello stesso, una delle quali era ancora illuminata. Si ricorse all'Autorità, che, sforzato l'uscio della stanza della portinaia, rinvenne il cadavere dell'infelice nella seconda camera, dove apparentemente era stata trascinata da chi l'aveva colpita. Prova di ciò era che larghe chiazze di sangue, a me di strisce qua e là interrotte, segnavano il miserando strisciare del corpo sull'impiantito. Sopra una rivista si rinvenne un martello, a cui erano appiccicate ancora sostanze cerebrali, come pure parte dello spappolato cervello e schegge di cranio erano sparse qua e là sul pavimento. Il primo sospetto dell'Autorità fu che si trattasse d'efferata rapina; ma, tebbene compulsando i registri della povera uccisa si fosse accertato che mancavano 18 lire e poco più, la supposizione venne da prima scartata, perchè trovò cuigna era la somma rapita in confronto all'enormità del misfatto, e perchè somma assai più ingente venne trovata intatta.

Quando, per l'assassinio del vecchio Massimino Ballor, l'Enrico Ballor venne arrestato e sottoposto a regolare istruttoria, subito si ricordò che allora pure, per la misteriosa fine della portinaia, gravi sospetti s'erano addensati sul capo dello sciagurato giovane. Quegli indizi, che in quel tempo erano apparsi assai avventati, dopo che fu creduta possibile, per la nuova, tristissima prova, la capacità a delinquere del giovane Enrico, presero consistenza.

Ed allora si notò che la somma mancante di L. 48 50 era formata da L. 42 che la portinaia aveva di quei giorni ricevuto dal marito lontano, e da L. 8 50, importo del fitto anticipato di novembre, che il Ballor avrebbe dovuto pagare perchè inquilino di quella casa.

Sul registro, infatti, che la Rocco teneva per annotarvi le varie pigioni, risultava che Ballor effettivamente al 1.o novembre aveva pagato: e tale annotazione era stata fatta di suo pugno.

Si interrogò a tal proposito il prevenuto, ed egli assicurò di avere sborsata la somma due giorni prima del 1.o novembre. Ma testimoni assicurarono che, essendosi per essi recati a pagare il 1.o novembre, videro di fresco annotato il fitto di Ballor e di pugno del giovane accusato. L'accodata mancanza delle altre L. 40 fa nascere il gravissimo sospetto che il Ballor, recatosi a pagare il fitto in portineria, abbia prima fatta l'annotazione e poi non abbia più voluto sborsare la somma. Dal che ne venne forse qualche rimostranza da parte della Rocco Orsola, rimostranza che accese nell'animo del Ballor una bieca ira, onde trarne all'efferato delitto.

Il prevenuto, sorpreso in flagrante contraddizione sulla circostanza del fitto, cercò allora di dimostrare ch'egli era uscito di casa di prima sera. Ma una teste lo vide, verso le 22 e mezzo, sortire precipitosamente dal portone col capo chino e lo sguardo sospettoso. Urtò persino la teste, che lo riaprovverò.

La teste stessa constatò poi, passeggiando di fronte alla casa, che della stanza della povera uccisa, una era buia e l'altra illuminata, e, guardando di traverso ai vetri, vide in terra un involto, che allora non capì cosa fosse.

Un secondo testimonio, verso le 22, passando dinanzi al bugigattolo della portineria, vide la camera illuminata e sul vetro smeriglato disegnarsi il profilo di un uomo. Un altro inquilino, verso quell'ora, udì un grido di terrore, probabilmente di donna. Si accertò poco dopo che l'uscio che dava dall'androne nelle stanze della portineria era chiuso saldamente dall'esterno, ma la chiave non era nella toppa.

Confrontando tutti questi dati, si ricostruisce facilmente la scena, e ben si comprende che il Ballor, incontrato dalla prima teste mentre scendeva, doveva uscire dalla casa della Rocco Orsola.

Del resto altre prove si sono raccolte, e gravissime.

Il Ballor aveva capato accattivarsi la simpatia della vittima, regalandole di fiori ed mandole qualche cortesia.

Queste sono, a sommi capi, ma fedelmente riprodotte, le ragioni di fatto su cui si fonda l'accusa; ma esse si fa forte anche di ragioni d'indole prettamente morale. Ed allora ripete quanto già asseriva per l'assassinio del Massimo Ballor, che l'Enrico è uno scapestrato, un scialacquatore, uomo dedito ai vizi e capace di qualsiasi furfanteria.

Perciò l'oratore della legge invoca un esemplare giudizio, e conchiude perchè la Sezione di accusa rinvii il colpevole alla Corte d'Assise.

La pena del delitto del quale il Pubblico Ministero accusa l'Enrico Ballor è dell'ergastolo; come pure dell'ergastolo è la pena che gli minaccia il Codice per l'assassinio del prozio.

Per il misfatto del Circolo *Capriati*, l'accusa non ha potuto accertare che la sola circostanza della presenza in quel luogo del Ballor, garzone di *buffet*; perciò, per ora, pur non desistendo dalle attive ricerche in proposito, si limita ad affermare la colpevolezza del Ballor pei delitti di via Magenta e di villa Meille, colpevolezza su cui indarno può gettare qualche dubbio un altro consimile, ma assai meno grave delitto, tentato, se non è molto, nella nostra città.

Intanto strano corre, per fantasia popolare, strane voci sul conto del Ballor: ch'egli fosse, cioè, vittima di un tranello tesogli dalla Questura che ad ogni costo voleva trovare il feroce martellatore e che ricorse a stratagemmi poco decorosi per assicurarsi la cattura del Ballor, sebbene non avesse fondamento alcuno per credere il delinquente che aveva sollevato tanto terrore nella cittadinanza. Queste voci, create ad ingrandire da una troppo corriva fantasia popolare, sono ora debellate dalla requisitoria procuratoriale, che, non accennandole affatto, con fermezza e non risolutezza afferma che gli indizi invece raccolti non potranno essere smentiti da qualsiasi nuova risultanza processuale.

Da certe informazioni possiamo assicurare che fra otto giorni la Sezione d'accusa emetterà sentenza che sarà conforme alle conclusioni della requisitoria, e così il dibattimento potrà essere segnato a ruolo nella prima quindicina di maggio.

Si dice però che Enrico Ballor prepari un altro disperato tentativo per allontanare la data del giudizio, appigliandosi ad un pretesto che, accolto, provocherebbe dell'emozionante dibattito gli assisi frequentatori della nostra massima sede della giustizia penale.

Cini.

Neve e freddo in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 10,10:

Nei sobborghi è caduta ininterrottamente per sette ore la neve. A Parigi ripresa a nevicare verso sera. Qualche tramvia interruppe il servizio. Il tempo continua a oscillare fra i contrasti fra sole e neve.

In tutto il nord della Francia il freddo è intenso. A Belfort vi sono quindici gradi sotto lo zero.

Mauriel lascia l'arte drammatica.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 10:

Mauriel, il celebre baritono, il quale fece la sua prova di artista drammatico nella commedia *La fin ne suis quoi*, come vi telegrafai, annuncia che, dopo il tentativo fatto, desiste dalla drammatica, ove non ebbe successo.

Morte del pittore Cazin.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9:

Morì il pittore Cazin, celebre pei suoi paesaggi storici.

ULTIME NOTIZIE

Il principio della rivoluzione IN RUSSIA?

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 0,5:

Lo *Standard* ha da Mosca che sabato gli studenti tentarono nuove dimostrazioni contro la Polizia. Le Autorità militari avevano prese severissime precauzioni. Le truppe rimasero accampate tutta la notte di fronte all'Università.

Il corrispondente dello *Standard* aggiunge: « Tali scene si sono ripetute in tutta la Russia e non solamente nelle città dove esiste una Università, ma anche nei centri industriali, la popolazione operaia essendo pur essa generalmente eccitata dagli studenti. Le circolari del Governo cercano di dissimulare tanto l'estensione quanto il carattere dell'agitazione. Così tacciono delle canzoni estremamente rivoluzionarie cantate dagli studenti.

« Le Autorità hanno pure tentato di sollevare il sentimento religioso delle masse contro gli studenti, i quali vengono dipinti come miscredenti. Viceversa il Governo evita a tutti i costi la forza militare contro l'agitazione, anche perchè regna nell'esercito stesso un notevole malcontento, abbandando in esso gli elementi liberali. »

Il corrispondente osserva a questo proposito che nei recenti disordini l'attitudine degli ufficiali era significativa. Essi cercavano di persuadere i dimostranti a ritirarsi senza ricorrere a misure estreme, quantunque spesso i soldati fossero maltrattati.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietroburgo dichiara che la lettera degli scrittori russi, comunicata all'estero, è piena di menzogne. La lettera afferma che il 17 marzo, presso la cattedrale di Kazan, ebbe luogo un massacro sistematico, e che i cosacchi, dopo circondata la folla, le si gettarono addosso, staffilandola e abbattendola coi cavalli. Parecchie donne, cadute, sarebbero rimaste schiacciate.

Il corrispondente afferma tutto ciò essere inesatto. Prima di tutto, la folla fu invitata ripetutamente a disperdersi; e furono anzi gli studenti i quali presero l'offensiva, ferendo l'ufficiale Willcheviy. Quando i cosacchi tentarono di disperderli, gli studenti li assalirono con bastoni. Molti cosacchi smontarono da cavallo per evitare guai, ma furono battuti a terra dalla folla. Gli studenti hanno pure i coltelli contro la Polizia.

Il corrispondente conclude: « Essendo stato presente posso testimoniare che nessun cosacco sguainò la sciabola. Essi usarono soltanto lo staffile contro i bastoni degli studenti provocatori. Il massacro è pura menzogna. Un fatto caratteristico è che alcune firme della lettera degli scrittori furono falsificate. »

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 8:

In tutto l'Impero si manifesta un grande fermento, che getta l'allarme nelle Autorità, e che si estende sempre più in tutte le classi sociali.

L'esplosione dei tumulti non riuscì inaspettata alla Polizia, la quale, fin dall'epoca delle ricerche istituite dal capo della polizia Zatrow, ebbe sentore dei grandi malumori politici che serpeggiavano in tutte le classi della popolazione.

Allora si è potuto accertare dell'esistenza di una Lega segreta di studenti ed operai, che si era costituita dopochè gli studenti pubblicarono un manifesto invitante alla fusione delle forze studentesche ed operaie.

Questo manifesto, che fu pubblicato nel novembre del 1900, si chiudeva con la prima strofa dell'Inno dei lavoratori russi. La Polizia riuscì a scoprire un Congresso studentesco ad Odessa, ed allora arrestava i delegati di parecchie Università, e sequestrava molti scritti rivoluzionari e molti progetti. In tal modo credeva di aver soffocato il germe dell'incipiente movimento rivoluzionario. L'organizzazione degli studenti però era talmente solida ed estesa che non venne affatto scossa da tale misura dell'Autorità, come si è potuto rilevare dai recenti avvenimenti.

Si dice che fra le persone che avvicinano lo tzar, in seguito ai recenti avvenimenti, si manifestano alla Corte due correnti contrarie, le quali cercano naturalmente di indurre lo tzar secondo i rispettivi criteri politici, di rigore oppure di mitezza.

La corrente dei partigiani di Pobjedonowsky spingerebbe all'estremo i rigori, osservando che verrebbe seriamente pregiudicato il prestigio delle Autorità ove si facessero concessioni agli studenti dopo gli attentati ed i tumulti.

Le concessioni inoltre giustificherebbero quasi la raccomandazione fatta dalla Società segreta operaia, mediante un manifesto pubblicato nell'ottobre 1900, nel quale appunto si scitavano gli operai a dimostrazioni politiche, come quello che era il più efficace mezzo di lotta per intimorire il Governo e strappargli qualche concessione.

La corrente moderata invece chiederebbe che venissero rivocati gli statuti universitari elaborati da Talatoi.

Dolganow motiva il proprio programma di moderazione con la considerazione che gli stessi attentati di studenti solitamente provocano l'indignazione popolare, mentre adesso non diminuirono punto le simpatie generali della popolazione per la causa degli studenti.

Il Governo quindi, procedendo con mitezza, eviterebbe il ripetersi di disordini in avvenire.

Il processo contro lo studente Pietro Karpowitsch comincerà il 30 del corrente mese. La Polizia prenderà ampie misure di precauzione, temendosi che gli studenti siano intenzionati di indire dimostrazioni.

Si dice che Karpowitsch tuttora non dimostra alcun pentimento, anzi si compiace dell'attentato compiuto, che gli riuscì pienamente con la morte di Bogoljepow.

Una lettera della figlia di Tolstoi agli studenti.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,35:

La figlia di Tolstoi scrisse al Comitato degli studenti una lettera contenente caldi ringraziamenti, anche a nome di suo padre, per il telegramma e per la dimostrazione ieri progettata; ma in forma delicata e graziosa li prega di desistere, per non esporre la sua timidezza all'imbarazzo di parlare italiano. Li chiama suoi giovani amici.

Studenti parigini in favore degli studenti russi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,50:

Ieri sera, in una riunione di studenti, dopo numerosi discorsi, venne proposto ed approvato un indirizzo di simpatia agli studenti russi, protestando contro le misure di repressione di cui sono vittime.

Lo sciopero di Marsiglia finito.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,30:

Le ultime notizie giunte da Marsiglia dicono che lo sciopero è vicino a finire per mancanza di fondi di soccorso agli scioperanti.

In un colloquio avuto con un giornalista, Rey, presidente della Commissione esecutiva degli scioperanti, si mostrò sconfortato.

Disse che, nonostante le misure prese dall'Autorità, gli scioperanti avrebbero potuto facilmente in più occasioni impossessarsi dei fucili che i soldati lasciavano riuniti in fascio.

Un operaio il quale assisteva al colloquio, lo interruppe, dicendo:

— Ecco una bella idea che ci dài, Rey.

— No, — rispose questi, — bisogna restar tranquilli, perchè gli operai non si intendono neppure fra di loro. Come si può pensare alla rivoluzione?

Parlando di altre Corporazioni, Rey si lagnò amaramente che quella che scioperarono due giorni fa ora riprendano il lavoro.

A parte anche il principio di solidarietà, quelle Corporazioni sono malaccorte; se avessero resistito qualche giorno di più, conquistavano tutti le otto ore di lavoro.

Il *Matin* pubblica una circolare della Società Mediterranea, che regola l'assai attesissima spedizione e ritiro di merci a piccola velocità, declinando che l'Italia, qualunque non ne abbia colpa alcuna, si arrischiasse, mentre la Francia soffre.

Questo è avviso, dice il giornale, per gli scioperanti.

Il *Figaro*, riproducendo la circolare, l'attesta « documento da meditare ».

Dietro l'intervento dei deputati marsigliesi, stamane Waldeck-Rousseau e Millerand riceveranno i delegati dei Comitati degli scioperanti di Marsiglia. Essi saranno accompagnati dai deputati e dai senatori della regione.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 28, ore 0,5:

Sin in conseguenza dell'energica resistenza dei padroni, avvero per causa delle strettezze, circa 2000 operai lavoravano stamane nel porto.

Alcune Corporazioni, specialmente dei fornai, hanno ripreso il lavoro, sotto pretesto che gli scioperanti si sono dati in braccio ai politicanti di Parigi.

La circolazione delle carrette è assicurata da numerosa cavalleria. La ferrovia riprende le merci a destinazione per Marsiglia.

Anche i calderai, i battai ed i muratori riprendono il lavoro.

L'ingegnere delle miniere di Monteseau aggredito dagli scioperanti.

Un giornalista che spara contro i scioperanti.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9,15:

Bouchard, ingegnere delle miniere di Monteseau, ritornando a casa, ieri sera, venne assalito da un gruppo di scioperanti, fra i quali vi erano diverse donne, che lo percossero producendogli ferite non molto gravi. Bouchard tirò una rivoltellata, che non colpì nessuno, ma attrasse i gendarmi, i quali accorsero al galoppo liberandolo, senza però poter arrestare nessuno.

Pure ieri sera, in un caffè, un giornalista parigino ebbe una disputa con alcuni scioperanti, i quali finirono per minacciarlo ed espellerlo dal caffè. Facendosi minacciosi, il giornalista tirò quattro rivoltellate, quindi uscì. Siccome gli scioperanti lo inseguivano, tirò un quinto colpo, ferendo al ginocchio un certo Bergeron. Il capo della Polizia ha aperta un'inchiesta.

Notizie del *Fanfulla* smentite.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9:

Il *Capitan Fracassa* chiama panzane fantastiche le affermazioni del *Fanfulla* circa la visita del Re al Ministero degli esteri e conseguente ammonizione di Prinetti agli impiegati, nonchè circa il cambio di guarnigione del reggimento *Monferrato*.

Le perdite nella battaglia di Rabingion.

Londra, 28 *(Stefani)*. — Kitchener telegrafa che le perdite inglesi, nel combattimento sostenuto a Rabingion, furono due morti e sette feriti. I boeri ebbero ventidue morti e trenta feriti, ma, per la vigoria dell'inseguimento, le loro perdite debbono essere maggiori.

Dewet nel Transvaal.

Durban, 28 *(Stefani)*. — Dewet è penetrato nel Transvaal, a 35 miglia da Standerton.

La peste a Cape Town.

Cape Town, 28 *(Stefani)*. — La peste bubbonica aumenta fra gli europei.

Eduardo VII a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 28, ore 10:

La voce corsa che Edoardo VII venisse presto a Nizza è ufficialmente smentita.

Il Collare dell'Annunziata a Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,40:

Come vi annunziai, il Duca di Genova porta il Collare dell'Annunziata a Loubet. Durante la visita, l'*ex-attaché* navale a Roma, capitano di fregata Lenepveu de Charfort, sarà addotto alla persona del Duca.

Scissure tra i socialisti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9,50:

Allorchè ed alcuni altri socialisti ministeriali si sono dimessi da collaboratori del *Petit Sou*, dicendo di deplorare la scandalosa scissura insorta nel campo socialista. Per contro, Edwards, direttore del *Petit Sou*, riceve molte lettere di congratulazione dai socialisti antigovernativi.

Una sentinella tedesca uccide tre cinesi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 10,5:

Una sentinella tedesca uccise tre cinesi sulla strada delle Legazioni. Corrono varie versioni sopra il sanguinoso incidente.

Luccheni letterato e non pazzo?

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9,15:

La voce dell'imparzialmente di Luccheni provenne dalle sue insubordinazioni. Essendogli stato rifiutato di abbonarsi agli *Annales Politiques e Littéraires* (e perchè no al *Figaro* ed alla *Revue des Deux Mondes*?), egli dichiarò che non lavorerebbe più.

Per punirlo gli furono sopressi i libri ed il vino. Furibondo, Luccheni offerse il vaso della immondizie e lo scagliò altrevolte lo inferriate, commettendo altri atti di ribellione. Fu punito con otto giorni di carcere sotterraneo e con sessanta d'isolamento in cella.

Alla Camera Austriaca.

Vienna, 27 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati* — La seduta per l'elezione dei membri della Delegazione durò fino a mezzanotte. Nessun incidente.

Soltanto durante l'elezione dei delegati della Galizia, i deputati galiziani non appartenenti al Club polacco protestarono perchè non si è conferito loro nessun mandato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727.1; ore 15: 725.8; ore 21: 727.4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali: Minima + 1,9 Massima + 9,7

(Palazzo Castello - Dalle stanze al Real del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27. + 8,8

Temperatura minima della notte dal 28 al 27: + 0,0

28 marzo. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 17, tramonta alle ore 18, minuti 32.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15:

Italia, 24 ore. — Barometro disceso ovunque. Temperatura aumentata sull'Italia inferiore, diminuita sulle superiore. Pioggerelle sull'Italia settentrionale. Stamane cielo vario in Piemonte, Lazio, Sardegna e Abruzzi; generalmente nuvoloso altrove. Venti forti di ponente sulle coste toscane; mare agitato. Venti deboli, prevalentemente altrove. Barometro depresso sul mar ligure con 751 massima e 756 in Cagliari e Palermo. Probabilità venti moderati settentrionali sull'Alta Italia, a ponente e altrove; cielo vario; qualche pioggia sul versante adriatico, Tirreno mosso o alquanto agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 28 marzo.

Rendita netta medio d'uff. 100 80.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	106 80 — 106 90	— — — —
Svizzera	105 27 1/2 — 105 37 1/2	— — — —
Germania	130 07 1/2 — 130 17 1/2	— — — —
Londra	26 56 — 26 61	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, uno a 4 mesi 5 0/0.

Sconto *ridotto e di favore*, per cambiali uno a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni *sopra titoli, valori e merci*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 80 1/2.

Rendita 4 0/0 per f.p. 101 53 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossima.

Azioni			E. Comm.	651 50 650 —
S. d'Italia	846 50 845 —		Cred. It.	526 — — —
	849 — — —		R. Sconto	161 50 — —
Ferr. Mer.	722 — — —		Appr. Elettr.	180 — 181 —
Ferr. Med.	334 — — —		Diatto	215 — 215 50

Cronaca della Borsa. — 28 marzo. — Mercato sempre pesante, per mantenendosi invariate le facilità del denaro e la relativa tranquillità politica, che sono i principali fra gli elementi necessari al buon esteggio delle quote.

Bisognerà lasciar passare la liquidazione per vedere come ci si para dinanzi la strada, e se si sarà costretti a nuova lunga stanziona d'incerta prima di avviarsi in un senso od in un altro.

Col mese di aprile si staccano molti vaglia, e vi saranno quindi molti reimpieghi; è provabile che ne conseguirà sostegno per la Rendita e le obbligazioni.

Il cambio a 105 55.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 27 marzo 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 55	100 875	100 80	100 75
Id. fine mese	100 875	100 85	100 875	100 80
Id. 4 1/2 0/0	110 —	110 50	112 —	110 25
Ob. Meridionali	721 50	721 —	721 —	720 50
» Mediterranee	502 50	502 50	502 —	502 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	498 —	— —
» Banca d'Italia	845 —	849 —	— —	845 —
» R. Comm. It.	653 —	650 —	— —	— —
» Credito Italiano	527 —	527 —	— —	— —
» R. Sconto e Sete	— —	164 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	497 50	495 —	— —	— —
» Raffaerie	204 50	204 —	— —	— —
» Gen. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Anata	— —	134 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1310 —	1315 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	96 —	— —	— —
» Edison	430 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	160 —	— —	— —
» Maiqi di Roma	— —	— —	74 —	— —
» Comitato Acqua	— —	— —	320 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	700 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	241 —	— —
» Fondiarie Ital.	— —	— —	490 —	— —
Obbl. Fond. It. 3 0/0	308 —	— —	302 75	303 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	106 87	106 81 3/4	106 875	106 90
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 56	26 56	— —	— —
» Germania	130 05	— —	— —	— —

GENOVA, 27, ore 22,10. — Rendita it. 5 0/0 100 81 — Id. f. m. 100 80 — Id. 4 1/2 0/0 112 — Banca d'Italia 847 — Banca comm. it. 650 — Credito Italiano 528 — Banco Sconto 165 — Ferr. merid. 721 50 Mirai 502 50 — Rubattino 498 — Raffineria L. 205 — Industria Zuccheri 207 — Acciaierie di Terni 1310 — Ferriere Italiane 315 — Metallurgica Italiana 162 — Carbone rum. 226 — Carbone Anata 125 — Aqued. Galliera 200 — Cambio 106 55. Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	
» 3 0/0	101 35
» 3 1/2 0/0	102 62
Rendita italiana 5 0/0	95 70
Cambio su Londra a vista	25 30
Consolidati inglesi	96 1/8
Obbligazioni Lombarde	309 114
Cambio sull'Italia	5 1/4
Turco Nuovo	23 75
Banca di Parigi	1079 —
Tunisine	490 —
Egiziane 4 0/0 rend.	109 20
Rendita Ungherese 6 0/0	99 50
Rendita Spagnuola Esterа	73 35
Banca Ottomana	646 —
Argento fino	103 25
Credito Fondiario	— —
Suez	3672 —
Lotti Turchi	124 25
Ferrovie Meridionali	695 —
Rendita Rosse nuove	98 50
» Portoghesi	24 80
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	85 45

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).			
Consol. inglesi	95 1/8	Argentino 1887	103 1/4
Rendita italiana	94 3/4	Verzam. fatti alla mano	
Argento fino	27 3/7	d'Inghilterra L. st.	28,000
Spagnuolo	72 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	23 1/8		

BORSA DI VIENNA, 27.			
Credito Austriaco	715 —	Cambio su Londra	240 15
Lombarde	107 50	Lire italiane carta	90

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (13)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

IX.

Un altro tormento era entrato adesso nell'anima di Elena e non le lasciava pace. Che sarebbe stato di Romandy se avesse sposata Esther Salbreux? Chiaramente ella vedeva che sarebbe stato più felice, e ciò era il suo tormento. Adesso che ella sapeva che un'altra sarebbe più capace di dargli la felicità, il pensiero della sua impotenza lo diveniva più doloroso. Sì, Esther era la donna che più conveniva a Romandy; ella ne aveva per prova la similitudine delle loro idee, che notava adesso in tutte le occasioni. Esther non se faceva mostra, era assai a quel riguardo d'una delicatezza perfetta. Mai ella dava torto a Elena in presenza di suo marito, sì approvava mai Romandy altamente; taceva quando per caso era testimone di qualche loro contesa, ma Elena indovinava il segreto di quel silenzio favorevole a suo marito. Benchè venisse di frequente alla fabbrica, Esther non vedeva sovente il padrone e veniva di preferenza nelle ore in cui non era in casa. Lui, quando, per caso, la incontrava, la trattava con deferenza, con cortesia, ma non una indifferenza che rassicurava completamente Elena. Una specie di vaga gelosia era venuta ad aggiungersi al suo dolore decubè sapeva che Esther piaceva a suo marito e che soltanto la sua povertà lo aveva impedito di sposarla. Ma quel sentimento non durò in lei; Romandy era sinceramente indifferente per la signorina Salbreux e l'alta virtù di questa, di cui ella non dubitava, la dava, d'altra parte, la certezza che se, ciò che non era, un affetto colpevole avesse portato suo marito verso la sua amica, Esther era troppo onesta e saggia per accettarlo, e, per conseguenza, non lo provocherebbe, non lo cercherebbe mai.

Con tutto ciò Elena non si trovava più adesso tanto a suo agio con Esther. Se le dimostrava la medesima amicizia, non le dimostrava più la medesima confidenza. Un pudore la tratteneva dal farlo, come pel passato, le sue confidenze, dal raccontarle la tristezze che le venivano da quell'uomo che avevano tutte e due amato, e una vergogna di dirle ciò che egli soffriva per colpa involontaria di lei, che aveva preferita. Priva di quello sfogo dell'anima, Elena soffriva ancho di più; e il segreto geloso, dignitosamente serbato da Esther, che ella sapeva ormai fra loro due, l'allontanava da lei irrincibilmente.

E' una tendenza molto umana quella che ci spinge a toccare continuamente le nostre piaghe, tanto quelle del corpo quanto quelle dell'anima, senza sperranza neppure di lenirne il dolore, solo più bisogno di mettere la mano là dove soffriamo.

E' a qual bisogno che dobbiamo attribuire la tentazione alla quale Elena cedette, di provocare le confidenze d'Esther, senza rendersi conto della indelicatezza che commetteva.

Era un giorno in cui Esther, venuta a visitarla, l'aveva trovata nel giardinetto, occupata a raccogliere dell'insalata. Senza interrompere il suo lavoro, cosa che la signorina Salbreux non avrebbe sofferto, Elena conversava. Si sentiva quel giorno più del solito scoraggiata. Perchè? Non avrebbe saputo dirlo. Forse la stanchezza di quella calda giornata d'estate, durante la quale aveva sempre faticato, forse l'assenza delle sue bambine, che erano andate a passar qualche giorno dalla vecchia madre di Romandy..... Non sapeva, ma si sentiva nell'anima un'angoscia, un vuoto più grandi degli altri giorni, e non potè resistere al desiderio d'interrogare la sua amica.

Questa, vestita di bigio, come sempre, si era seduta su un rustico sedile di legno, e guardava Elena, che coglieva la sua insalata e le sue cipolle.

— Non vuole che l'aiuti? — domandò ad un tratto.

— No, — rispose Elena, — si sporcherebbe. E poi, seminando l'insalata, ne ho messo di più specie, e adesso bisogna che la scelga.

Esther sorrise.

— La mia incapacità la fa ridere? — fece ella un po' amaramente.

— Non è la sua incapacità, è la sua distrazione, — rispose Esther, — che le procura poi una fatica inutile.

— E' vero, — disse Elena, — ma come fare a fissarsi?

— Bisogna non pensare a tante cose.

— Ha ragione, ha sempre ragione, — riprese Elena ancora ingiuocchiata in mezzo alle sue insalate, — ma le domando io, come si fa a scacciare i pensieri vani, i ricordi, a murare la propria immaginazione.

— Mi pare, — rispose Esther, — che, occupandosi molto, materialmente.....

— Non so se si possa occuparsi di più di ciò che mi occupo io — disse Elena.

— No, ma la sua mente non lavora sovente colle sue mani, e sarebbe a ciò che dovrebbe costringerla..... io faccio così e me ne trovo bene.

— Oh! lei!..... lei ha una ragione, una serietà invidiabili..... e poi una calma, una rassegnazione per tutto ciò che può accadere.....

— A che scopo ribellarsi contro l'inevitabile?

— E forse, — soggiunse Elena, — ella non ha mai avuto nè difficoltà, nè traversie; la sua vita è scorsa sempre calma come un bel ruscello limpido, senza accidenti, nè burrasche. Chi sa, quando ne fossero sopravvenute, se la sua bella quietudine non ne sarebbe stata turbata, se l'equilibrio perfetto che io tanto ammiro in lei non sarebbe stato rotto?

— No, — disse Esther, risolutamente, — no, perchè c'è la volontà che trionfa delle scosse morali.

— Che ne sa? — replicò Elena, nervosa, — se non ne ha mai fatto la prova?

Davanti a quella insistenza, Esther fu presa dal bisogno di giustificarsi, di mostrare a quella donna che attribuiva la sua virtù di commissione e di pazienza al fortunato concorso delle circostanze, che anche lei aveva fatto le sue prove, e saputo resistere alla tempesta. Una risposta imprudente la sfuggì, che la condusse poi a tradire quasi il segreto da tanto tempo religiosamente custodito.

— E lei, — disse, — se, lei, se io non ho mai conosciuto il dolore?

— Come? — fece Elena, fingendosi sorpresa — anche lei avrebbe sofferto? In quale occasione? Per la morte dei suoi?..... ma sono quelli dolori comuni, inevitabili.....

— Non è di quelli, per quanto crudeli mi siano stati, che voglio parlare — rispose Esther.

— Allora non vedo — replicò perfidamente Elena. — Ella vive sola e ciò non è certamente sempre piacevole; ma da quante tristezze l'ha preservata! Ha scelto, lo creda, la miglior parte.

— Non è l'egoismo, nè il timore delle difficoltà possibili, dei dolori probabili che me l'hanno fatta prendere — disse Esther, un po' irritata, a suo malgrado, di quella supposizione nella bocca di colei che, senza saperlo, le aveva preso la sua felicità.

— Ah! — fece Elena dominandosi a meraviglia, e chinando il capo per nascondere il rossore del suo volto — ha dunque avuto qualche altro motivo?..... ed è stato forse quello il grande dolore a cui fa allusione?

— Sì — disse Esther.

— Un dolore d'amore?

Ma la signorina Salbreux, sparentata d'aver già detto tanto, non rispose.

Elena proseguì:

— Un dolore d'amore? Ella amava, e i suoi genitori si sono opposti al suo matrimonio?

— No, — rispose vivamente Esther, non volendo lasciar accusare, neppur di severità, la memoria d'un padre e d'una madre che ella venerava, — i miei genitori non si sarebbero mai opposti a ciò che potevano credere dovesse fare la mia felicità.

— Allora è lui che l'ha abbandonata, lui che le è stato infedele.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Di prossima pubblicazione:

LUIGI DI SAN GIUSTO

MAESTRA BELLA

Romanzo. — L. 3.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Diecimila Quintali di **CACIOCAVALLO** squisitissimo

di vera latte di vacca adatto per companatico e per grattugiare sulla minestra o pasta al sugo, sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta e lo mette in vendita ai seguenti prezzi:

Pacchi campioni

franco di porto nel Regno.

2 cadi del peso di chilogrammi 3, imballati in tela . . . . . L. 3,40
3 cadi del peso di chilogrammi 5, imballati in tela . . . . . L. 5,50
6 cadi del peso di chilogrammi 10, imballati in tela . . . . . L. 10,50
9 cadi del peso di chilogrammi 15, imballati in tela . . . . . L. 15,10
12 cadi del peso di chilogrammi 20, imballati in tela . . . . . L. 19,—

Formaggio uso Bra, ogni forma di kg. 8 L. 3,60.

Formaggio siciliano di latte di vacca per grattugiare e per companatico (a forma prima nel fiasco).

Un cacio Kg. 5 L. 5.50.

Formaggio svedese a forma cilindrica, eccellente per grattuggiare e per companatico. 1/2 forma del peso di kg. 3 L. 3,60. 3 forme del peso di kg. 15 circa L. 20 franco di porto.

Per le richieste a quintali o tonnellate domandare schiarimenti con cartolina, che vengono spediti *gratis* a richiesta.

Dirigere la richiesta alla prima Casa di Liquidazione permanente 3245 M

Michele De Clemente
Milano - Via Cairoli, n. 2 e Foro Bonaparte, 74.

Cercasi in affitto
stagione estiva, villa, comodità ferrovia o tramvia, vicino Torino. — Scrivere Cassetta 32, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3801

Cedesi
anche subito *ottimamente* (rimanenza 15 mesi) *locata* centralissimo di 3 ambienti, adatto per ufficio rappresentanze, laboratorio, magazzino, ecc. — Riv. portinaio, via Santa Teresa, 12. c 3842

Bellissimo alloggio
via delle Rosine, 1 *bis*, 3.o piano; esso consiste di 6 stanze e cucina, con due entrate, tutto rimesso a nuovo, balconi a vista a mezzogiorno verso strada. — Rivolgersi al portinaio.

Si Affitta Chalet-Belvedere
in collina, presso il Castello di Samone (Ivrea); mobiliato, con giardino, orto, pianale e bosco. — Per informazioni rivolgersi al portinaio in via Lagrange, n. 7, Torino. c 3001

DA AFFITTARE
due camere mobiliate, piano nobile, vista splendida, *confortable* Via Lonze Po, n. 4. c 3781

Da affittare
VILLA sul colle di S. Margherita ai N. 156 e 156 di 17 membri, bigliardo, scuderia, giardino, posizione splendida. ALTRA di 5 camere nello stesso recinto. — Bosso, corso Cairoli, 4. c 3533

DA AFFITTARE
Corso Vinzaglio, 10, alloggio di 9 membri p. 3°; alloggio di 7 membri con anche terrazzo, p. 4°; comodità moderne c 2691

Pel 1° aprile via Governolo, 6
Alloggio di 6 camere ed entrata al 1° piano. - Rivolgersi direttamente al 1° piano a destra. 2546

Villa-casetta
adatta villeggiatura con vigneto frutteto in San Genesio (Castagneto) rendesi presto occasione. — Rivolgersi Agenzia Renta Vegliante, San Lorenzo, 11, Genova. 3866 G

Rimettesi
mobilia non ordinaria e non nuova, di quattro camere, cucina, entrata, e, occorrendo, anche il locale stesso, alto mezzo corso, al piano terreno rialzato. — Via Montevecchio, 17. c 3850

150 Macchine cucire nuove, O Bicicletta, due da signora vendo 1/2 prezzo, anche a rate. — *G. Grasso*, via Roma, n. 37, piano 1°. c 3830

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
42 - Corso Oporto - 42
TORINO r6
Dentiera ultima invenzione

Signora
educata, affettuosa, conosce ital.-franc., governo casa, impiegherebbesi decorosamente presso persona sola, bisognosa cure, buon carattere. — Scrivere a 3635 *Haasenstein e Vogler*, Torino

Giovane trentenne
pratico commercio, cerca occupazione, anche presso, purchè serio, occorrendo dispone cauzione. — Offerte al N. c 3769, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3769

Persona seria
disponendo capitale lire trentamila in contanti, entrerebbe in società in azienda avviata. — Scrivere particolari al N. c 3856, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI
giovane fattorino per importante negozio, e pensionato per ufficio. — Riv. antico Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, 12, Torino. c 3801 c

CERCASI
somma da 20 a 25 mila da depositarsi impiantando istituto per cauzione. Garantia, interessi convenienti. Esclusi mediatori. — Rivolgersi notaio cav. Fea, corso Palestro, 4. c 3626

GIARDINIERE
cerca manutenzione giardini, terrazze e frutteti. — Via Drovetti, 20, dal portiere. c 3859

Si comprano bottiglie e fiaschi usati.
Gennaro, via Nizza, 9. c 3760

FALLITA di LUIGI geom. BAGUTTI
Il sottoscritto venne autorizzato a vendere a trattative private
la Fabbrica di Gesso sita in Oulx.
Rivolgersi in via Mercanti, n. 2, **Torino**, nell'ufficio del c 3251 *Curatore* Avv. FELICE GIORDANINO.

FAZZOLETTI *Vignet* Battista (colori garantiti) L. 1,80 la 1/2 dozz. **Ricami** *bande entredeux* disegni svariati 0,50, 0,75, 1, 1,25, 1,50, 1,75, 2 la pezza di m. 4,10. **Fabbriche riunite** sig. F.lli DELLEANI, via Garibaldi, n. 10, **Torino.** 3091 5

VINI della TENUTA ALFIERI di SOSTEGNO
Grinzane d'Alba - ERNESTO TOESCA
Vino Gno da pasto a L. 44 l'ettolitro franco a domicilio. — *Barolo — Barbaresco — Barolino — Barbera.* Servizio a domicilio in damigiane suggellate di 50 litri circa. — *Deposito:* via Nizza, 33, dalle 14 alle 16, o direttamente in **Grinzane d'Alba.** c 3800

Biciclette Telai **PIEPER**
dei grandiosi « Etablissements Pieper de Liège »
In arrivo gli insuperabili modelli 1901
Domandare Cataloghi agli Stabilimenti
3734 già *BENDER e MARTINY* — **Torino.**

CASSE-FORTI G. PISTONO
Torino - Pietro Micca, 17. 825 c

MOTORE a *gaz* dalla forza da 25 a 30 cavalli, in bonissimo stato da **vendere.** Rivolgersi al *Teatro Balbo.* 3599

PIANOFORTI celebri, verticali ed a coda a due e tre pedali. **Schiedmayer & Soehne** *Casa Madre* dal 1809 in *STUTTGART* c 3736
30 DIPLOMI D'ONORE e premi alle Esposizioni.
CHIAPPO FELICE, *unico depositario*, **TORINO**
Vendita, cambi, affittamenti — Prezzi di fabbrica.

Eleganza — Solidità — Confezione perfetta.
Prezzi di tutta convenienza.
In VENDITA presso: *G. Campani*, via Po, 52; *Rosa Casalegno*, via Milano, 10; *S. Zenone*, angolo via Pio V e Saluzzo; *Bruno Bartolomeo*, via Alfieri, 5, piano primo. 866

Seterie-Velluti-Novità
BONO & TOSCO
TORINO, via Accademia delle Scienze, 2.
Grande assortimento in stoffe per camiciette — copioso assortimento in *foulards imprimé*, qualità e tinte garentite da 1,75 in più — Specialità *foulards impermeable imprimé*. 3794

La vera **FLORELINE**
Tintura leggiera colle capigliature eleganti. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito in Torino *Farmacia del* Dott. BOSSIO, Via Barthelmet, 14. - *Bott.* L. 3 (*per posta* L. 3,30).
Presso *Mondo, Bocher, Latil e Orcella*, via Santa Teresa, angolo via Mercanti. 3736

✝
SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO
DEL FRATE
Bonifacio dalle Palme
Chiesa di Sant'Agostino - GENOVA

Questo sciroppo, preparato esclusivamente con sughi di semplici erbe, ha la virtù di **purificare e rigenerare** il sangue. Combatte **tutte le malattie** perchè distrugge i germi d'infezione e di corruzione che circolano nel sangue e che formano la base di ogni infermità.
Ottiene guarigioni nelle malattie di **petto, di fegato, di stomaco, nelle affezioni nervose e reumatiche**, nel catarro bronchiale, nell'asma
Ottima cura primaverile del sangue.
Fa scomparire in tre giorni i disturbi intestinali, stitichezza, gastricismo, gonfiori di ventre.
L. 2,50 *la bottiglia* (per spediz. cent. 80 in più).
Opuscolo gratis a richiesta.
Indirizzare lettere e vaglia all'incaricato per la vendita: Dott. A. Borrone (Chiesa di Sant'Agostino), Genova. — Per *Torino e Provincia:* L. Borrino, parrucchiere di via Barberous, n. 8, **Torino.** 317 G

ERNIE contenute e guarite radicalmente col nuovo *Cinto-Elettro-Galvanico*. Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — **J. MAZERON**, specialista, via Po, 37, piano primo. 80

I signori Azionisti della
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
sono informati che a partire dal 26 marzo corr. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1900 in ragione dell'8 1/2 per cento, e cioè:
Lit. 42 50 per Azione di 1ª serie contro presentazione della Cedola N. 6;
» 212 50 per Azione di 2ª serie contro presentazione della Cedola N. 3;
» 212 50 per Azione di 3ª serie contro presentazione della Cedola N. 2.
I pagamenti si effettueranno a:
Milano, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Roma, Torino, Venezia presso le *Sedi* e *Succursali della Banca.* 3696

Privativa Industriale
dell'8 marzo 1896, Vol 75, N. 20, per: « *Nouveau système de filtre en pulpe de papier défibré et comprimé* ». La titolare e proprietaria signora **A. Grandjean** nata **Unold**, a Parigi ne offre la vendita o delle cessioni di licenze d'esercizio.
Per informazioni e trattativo rivolgersi all'*Ufficio internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica* via Monte di Pietà, n. 8, **Torino.** c 3829

Il Sciroppo Dellabeuff
è rimedio sovrano **TOSSE ASININA** contro la
Da oltre quarant'anni questo sciroppo viene prescritto dai signori Medici per curare e lenire la **Tosse Asinina**, ed ha sempre dato risultati splendidi, sicuri.
Il Sciroppo Dellabeuff si prepara esclusivamente nella
Farmacia EGEAS di GUSTAVO VACHINO
BIELLA — Via Umberto, I, 67 — BIELLA.
La bocceita con istruzione L. 1,50.
(*Spedizione per posta sposa postale in più*).
NB. Tre bocceite bastano quasi sempre per la cura di un bambino che sia colpito da Tosse Asinina. c 3210 5
Deposito in **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli*, via Alfieri, 7 *bis*, e trovasi pure presso tutte le farmacie.

Vini di Villadeati
(Monferrato)
Proprietà Avv. BOSSI
Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato. Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.** — Si spediscono **cassette** da 6 bottiglie in più. c 3570
Deposito: Via Carlo Alberto, 36, angolo via Maxini, *Torino.*

AFTA EPIZOOTICA
Il miglior rimedio e preservativo contro l'AFTA EPIZOOTICA è
LA FOSFAZOLITE
preparata dalla **Dinamite Nobel**, Società Anonima di Avigliana.
Rivolgere la domanda alla 3209
DINAMITE NOBEL - Società Anonima
TORINO - *Via Pietro Micca, n. 9* - TORINO

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di **Glicolodo Peptonato di Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualsiasi stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono la frizione e la iniezione.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10.
Farmacia G. GARINO, già Fontana, corso Vittorio Emanuele II, n. 76, **Torino.** 865

L. LOSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Tafferi dei Touristes)
CALLI-INDURIMENTI
delle palle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. Contiene: gomma ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — Idem di Cajenna 150 — Acido spirico crist., litrato potassico aa 5. — Prezzo L. 1,60 al rotolo e L. 1,80 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91. 11 M

MATRIMONIO
Trentenne, commerciante, di bell'aspetto, desidera corrispondere con nubile o vedova senza figli con dote, scopo matrimonio. — Veltro, posta, Torino. c 3701

Giocatori di Roulette
Per vincere a Montecarlo, Spa, Ostende, Namur, Dinant, Liege, Uccle, ecc., vantaggiose indicazioni facilitare guadagno fino 100 in due ore di lavoro per giorno. Capitale proporzionati, prova a volontà, massima serietà in tutto. — G. P. 28, Station MONS (Belgique). c 3766

CICLISTI! Volete **buone macchine?** Perfezione e buoni prezzi. — CSVA e AZZARIO, via Ariosto, 7 - Corso Cairoli, 10-12. c 3831

4500 piante
per viali a rimboschimenti, Peri, meli, 2 anni d'innesto; scelte varietà in mescuglio, tutte a L. 40 al cento, cad. 0,50. Vendo parte di serra olandese ferro. — A. Tonso Du Bois, via Villa Regina, 17, casa propria, Torino. 3181

Se avete un DECESSO fatene prontamente la dichiarazione al nostro ufficio. *Non occorrono testimoni*; evitarete tutte le pratiche. Feretri, lettere, cera, corone, iscrizioni, trasporti salme. *Impresa generale Servizi Funebri*, via Garibaldi, n. 5. — Telefono 12-57. c 3678

TRICOPION
rigeneratore del pelo
per cavalli, buoi e cani, preparato esclusivamente dal Chimico Farmacista
Giuseppe Brenti - Tredozio
Si adopera per qualsiasi ferita od abrasione che abbia determinata la dispersione del pelo, per qualunoglia ulcese, per le piaghe specialmente se atoniche od inerti e per le ragadi e crepacce della pastoia.
Numerosi certificati ne attestano l'indiscutibile efficacia in 15 giorni se ne vedono i mirabili effetti.
Prezzo L. 3 la bott., più cent. 30 se per posta. Ad ogni bottiglia è unita l'istruzione per l'uso. Indirizzare lettera, vaglia, cartolina-vaglia a
Giuseppe Brenti
(Prov. di Firenze) TREDOZIO 3722 F

PASTA per distruggere i ratti, *boje pasutere*, ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 21, accanto Teatro Regnia. 73

Via Finanze, 9 si può vendere bene **orologio e Polizze Monte di Pietà.** 146

Biciclette L. 110
ingl. nuove, da uomo, da sign., splendide, causa fallimento. — Via Lagrange, n. 35, Balardo. c 3845

Pianoforte
DA VENDERE. — Via Pallamaglio, 20 portinaio. c 3824

ASMA ed AFFANNO
Bronchiale nervoso-cardiaco. Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Liguria*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 11d M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Destino. Decisione recentissima fadorinanti motivo mia ancora. Conservo per te affetto incrollabile come to continuasti per me. Impossibile adempiere giuramento richiestami. Tutto al sicuro fuori casa. Vivi tranquilla. Non derideró. Massima stima, affetto. Dovresti comprenderlo. Spero presto occasione parlarti. Indimenticabile. c 3403

Sancerlo. Fraintesi telegramma. Scrivi liberamente lettera chiusa. Grazie, saluti, carezze. c 3851

Persone caritatevoli!
Ab. F. 3. ringrazia la persona che la scrisse. La informa che ebbe il di lei biglietto solo il 25, e la prega di passare alla posta ove troverà lettera. c 3830

Persona seria, capitalista, stabilita America Sud, desidererebbe trovare rappresentanze Ditte serie. — Scriv. Coco B., fermo posta, Genova. 3813 G

Impiegato governativo trentenne a tremila, cerca corrispondere a scopo matrimonio con gentil signorina non oltre 25 anni e con rendita non inferiore a L. 500. — Scrivere alle iniziali D. N. 4, posta, Torino. c 3823

Casa grossista
in ferramenta cerca giovane per ufficio, con bella calligrafia e munito almeno di licenza tecnica. Cerca pure apprendista per magazzino — Scrivere, indicando referenze, alla Cassetta n. 26, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3690

Rappresentante
depositario testè giunto dall'America, conoscitore piazza Buenos Aires e provincia, assume facilitazione su qualunque ramo d'esportazione. — Scrivere a tutto aprile prossimo PIVANO MILTON, Venaria Reale, in seguito Calle Paraguai, 2279, Buenos Aires. c 3797

Abili lavoranti sarte
troverebbero presso Casa grossista in seterie ed articoli confezionati, duraturo lavoro in casa, a fattura, confezionando camiciette e sottane di mia su modelli della Casa stessa.
Scrivere E. L. 200, fermo in posta, Torino. c 3731

CEDO nitrexal fabbrica sapone. Insegno fare sapone. — A. 15, *Genova*. 3864 G

Via Finanze, 9 si può vendere bene **orologio e Polizze Monte di Pietà.** 146

Biciclette L. 110
ingl. nuove, da uomo, da sign., splendide, causa fallimento. — Via Lagrange, n. 35, Balardo. c 3845

Pianoforte
DA VENDERE. — Via Pallamaglio, 20 portinaio. c 3824

ASMA ed AFFANNO
Bronchiale nervoso-cardiaco. Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Liguria*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 11d M

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno le PILLOLE CONTRO L'OBESITA' del dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — *GRATIS* opuscolo spiegativo. L. 4.50 la scatola (L. 4.75 franco di porto).
Vaglia e cartoline-vaglia unicamente alla 2989 M
Officina Chimica dell'Aquila, MILANO, via S. Calocero, 25.

EMORROIDI
Stimolante dell'appetito
PILLOLE ANTIBILIOSE
purgative o depurative
sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, enteriale, congestioni al capo, stati emorroidari.
Guarigione senza sofferenze
Prezzo L. 1, per spedizione L. 1 15.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.
Dep. di tutte le spec. medicinali del P. Sabat. Kneipp
Stitichezza ed Obesità
Rimedi esclusivamente vegetali.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

MAGAZZINI HERMANN
MILANO — Angolo S. Margherita e Corso Alberto
TORINO — Portici Piazza Castello, 22
CASA SPECIALE per la VENDITA di MANTELLI IMPERMEABILI
(Gommati inglesi e Loden vero tirolese)
con primaria Sartoria per la confezione di Abiti, Paletot, Mantelline, Vestiti da Caccia e da viaggio, ecc. — Riparti: Soprascarpe di gomma, Profumerie, Saponi, Spazzole di qualunque genere. Articoli di gomma come Tele, Cilisteri, Pere, Palle, ecc.
Esposizione e vendita di un ricchissimo assortimento di *Cartoline Postali Illustrate*, che per fuori di Milano si manda anche in abbonamento. — Domandare programma
MAGAZZINI HERMANN — MILANO-TORINO 3115 M

Non più Capelli ma Barba Grigi e Bianchi!
ACQUA SALLÈS
(Progressiva ed Istantanea)
L'Acqua Sallès **PROGRESSIVA** ridona ai Capelli grigi o bianchi ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero* — e l'**ISTANTANEA** loro rende il colore *Bruno* e *Nero*. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. **50 Anni di Successo sempre crescente**, l'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posto al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati qualunque essi siano.*
SALLÈS Prof.-Chimico, 78, Rue Turbigo, PARIS. - TROVASI PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.
Istantanea L. 7 — **Progressiva** L. 7 e 12 — Per posta L. 0 80 in più.
Deposito principale in **Torino** a **D. MONDO**, via Ospedale, n. 5. 1536

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie **L. 9.50** **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie **L. 18.50**

Nei premiati Stabilimenti di **L. GIOMMI e C.**
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e sono temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.